

L'inchiesta tocca il terzo livello

La mafia e il potere dopo Buscetta

«La DC è una s.p.a. Ciancimino e Lima i grandi azionisti»

La clamorosa deposizione all'Antimafia dell'ex sindaco Insalaco - Elda Pucci: il boss dc ha rappresentato un fatto inquinante nella vita della città - Penoso show di Nello Martellucci



Giuseppe Insalaco



Elda Pucci



Nello Martellucci

Don Masino: «Ero io il Roberto chiamato dai potenti Salvo»

Il ruolo degli esattori secondo Buscetta - «Su Ciancimino vogliamo indagare con precisione» ha detto il capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, Caponnetto - In vista nuovi sviluppi?

ROMA — «Ciancimino e Lima hanno il pacchetto azionario di maggioranza del mio partito a Palermo...»



SAN PAOLO — Così un settimanale brasiliano ha dedicato la copertina del suo ultimo numero al «Caso Buscetta»

sue intenzioni di primo cittadino. Poi entra nei dettagli delle vicende collegiate agli appalti del Comune...

anche la macchina. Tra quegli operai — ha detto — c'erano i guardaspalle degli stessi proprietari delle aziende appaltatrici.

Della nostra redazione PALERMO — «Sì. Ci sono forti resistenze. Signor consigliere Caponnetto, le rassicuro sono romano e palermitano?»

posero di tornare in Sicilia per mettere fine alla guerra di mafia. Sono venuto, ma rinunciato al progetto quando iniziai lo sterminio della mia famiglia...

mo momento, Buscetta aveva premesso che fra la «cupola», e il terzo livello (imprenditori e politici), c'era spesso in qualche caso un rapporto d'uso...

Buscetta, ha poi parlato di «don» Tano Badalamenti, catturato — nell'aprile scorso — in una residenza di Madrid...

Sindona, quanti misteri Le tappe di un'ascesa: da Patti a New York L'alta finanza, i soldi alla DC, l'omicidio

ROMA — Come ha fatto Sindona a diventare Sindona? La storia di un'ascesa che convulsa si è avvisato per anni? Di chi erano i miliardi che amministrava e come si è arrivati al crack della banca...

un impero finanziario di gigantesche proporzioni. Compilò la «Rosa», la «Rosa» di Patti e Varzi, compra azioni «Italcementi», compra la «Banca Unione», acquista la «Banca Privata» e fonda, nel paradiso fiscale del Lussemburgo...

Una storia che comincia da lontano: dagli anni del dopoguerra quando esordì facendo contrabbando con i camion dell'esercito degli Stati Uniti...

poltrona nell'appartamento che occupa all'indirizzo di viale dell'Industria 10, a Milano...



Michele Sindona

polizia americana. Il mandante? Naturalmente Sindona. Sembra un filmaccio televisivo, invece si tratta di una terribile realtà. Arrivò in carcere in America, dice di essere stato effettivamente aggredito...

con gli Inzerillo. Insomma Sindona in realtà, è in Sicilia, ospite del medico Michele Crimi, piduista, uomo di Gelli. «Don Michele è arrivato nell'isola attraverso la Grecia...

E da oggi il «caso» nell'aula della Camera

ROMA — Oggi la Camera discuterà sul caso Sindona. Diversi deputati hanno presentato loro mozioni. Tra questi, un gruppo di deputati del PCI e del PdUP — primo firmatario l'on. Occhetto — ne hanno presentata una che impegna il governo a riferire sulle misure adottate...

banche e sulle operazioni di riciclaggio del denaro e quali siano stati gli accertamenti effettuati per individuare le operazioni di esportazione dei capitali dall'Italia...

leri per più di dieci ore primo «faccia a faccia» con i giudici

VOGHERA — Un'intera giornata di interrogatorio, dalle 9.30 del mattino fino al tardi pomeriggio, un primo segnale sulla strada di condotta della «Cassa Sindona»...

lombo e Viola, se non altro, è caduta una ipotesi: che il detenuto intendesse avallarsi della facilità di non rispondere.

saputo neanche su che cosa vertesse questo primo interrogatorio. Alla vigilia i magistrati lasciavano intendere che il tema che stava loro più a cuore era quello dell'omicidio Ambrosoli...

costanza, dall'atteggiamento di Sindona. Oggi sono state le circostanze. «L'atteggiamento», al termine di questa prima giornata, resta un segreto tra i protagonisti dell'incontro. Bisognerà probabilmente attendere che i magistrati abbiano completato il quadro per riuscire ad ottenere qualche linea.

Severio Lodato

Territorio Ora una tutela c'è: salviamo il salvabile

Si sovrappongono in questi giorni due vicende determinanti per il territorio italiano: quella del «condono edilizio» in Parlamento e il decreto del 29/9 (Gazzetta Ufficiale) a firma Giuseppe Galasso — sottosegretario ai Beni culturali e ambientali delegato per i provvedimenti di tutela — che vincola ai sensi della vecchia legge 1497/1939 sulle bellezze naturali, coste marine e di laghi per 300 metri di profondità, five di fiumi per 150 metri, monti al di sopra dei 1800 metri, ghiacciai, boschi e foreste, parchi e riserve naturali, aree di università agrarie e zone soggette ad usi civili.

Tre riflessioni: sulla prima vicenda, sulla seconda; e sul collegamento tra le due.

di chi le ha rispettate, e poi dall'allo Stato per tutelare le proprietà. Apparentemente «minore» fanno anziché a Comuni e Regioni che ne hanno diritto, si sono venute sempre più complicando e aggravando fino all'assurdo, prefigurando un contenzioso insostenibile per le amministrazioni e infinite possibilità di frode ed arbitrio. La conseguenza logica (già affiorata in corso di discussione parlamentare) sembra quella di portare avanti soltanto le norme anti-abusivismo, farle entrare in funzione, e riconsiderare poi l'opportunità della «sanatoria». Tesi rafforzata dai punti che seguono.

La seconda riflessione. Al decreto Galasso non è stato dato finora il rilievo che merita. È il provvedimento ambientale più importante mai adottato in Italia. Mette sotto tutela un quarto e più del territorio. Questo in base a vecchie leggi e a poteri rimasti allo Stato nel riassetto di competenze regionali del '77 (decreto presidenziale 61/9); a dimostrazione di ciò che di buono si può fare in qualunque condizione — anche senza nuovi ministeri, organi, finanziamenti «ad hoc» — se c'è reale volontà politica.

S'è trattato infatti, in questo caso, di convergenza di intenti tra alcune persone di buona volontà — sovrintendenti, giuristi — che insieme a un «police» di buona cultura hanno interpretato la sensibilità ambientale crescente

nel paese, e con un atto di governo — apparentemente «minore» — hanno colto un risultato d'immensa portata potenziale, mettendo Regioni ed enti locali in condizione di operare per il meglio nell'esercizio delle loro competenze di pianificazione del territorio.

Sarebbe profondamente sbagliato — per inciso — parlare qui di «prevaricazione centralista» verso Regioni e Comuni. Perché di fatto non lo è (si tratta se mai di sollecitazione e stimolo) e perché apparirebbe come una difesa del degrado e del disordine contro una volontà risanatrice. Sembra giusto invece cogliere l'occasione per innescare, a livello locale, un processo di emulazione in fatto di risanamento ambientale. Il decreto, infine, è diretto manifestamente — e positivamente, a nostro avviso — a prendere in contropiede il provvedimento sul condono edilizio, limitandone i danni. Con le conseguenze che seguono.

E vediamo il terzo punto. Dal condono sono logicamente escluse le aree «vincolate». C'è al riguardo ancora un minimo di ambiguità nel testo del Senato (art. 33, a proposito di «inedificabilità» connessa con il vincolo); ambiguità esclusa sia dagli emendamenti del PCI, sia dagli impegni assunti dal ministro per l'Ecologia, Biondi. Sarebbe assurdo se fosse diversamente.

Ora, questo nuovo vincolo (Galasso) già in vigore su tutte le coste e le rive, su boschi, parchi e dintorni, abbraccia certamente una percentuale molto alta di tutta l'edilizia abusiva. Praticamente quasi tutto l'abusivismo «da seconda casa». Lascia fuori soltanto abitati e parte delle aree agricole. Conseguenza: il decreto Galasso trasforma profondamente l'oggetto, la materia stessa del condono edilizio. Saltano, tra l'altro, le categorie in cui è articolata la «sanatoria», le loro entità, i loro pesi reciproci, e quindi i loro gettiti, gli introiti per lo Stato, causa prima del provvedimento.

Sarebbe quindi completamente assurdo, a nostro avviso, far finta di niente e andare avanti col condono «così com'è». Mentre — l'ha notato Michele Martuscelli sul «Corriere» del 29 settembre — il decreto Galasso e norme anti-abusivismo del condono («sanatoria» esclusa) possono rappresentare due buoni pilastri su cui basare una politica di ordine e rigore di un paese civile. Naturalmente, volontà politica aiutando.

Ecco, dunque, che una giusta valutazione del decreto di tutela può risolvere — e togliere anche il problema del condono. Questa ci sembra la via su cui avanzare nell'immediato.

Fabrizio Giovenale
Segreteria nazionale
Legga Ambiente

LETTERE ALL'UNITÀ

«Anche salvando una siepe lungo il fossato, una rana, un porco spino...»

Cara Unità,
La crescente diffusione degli insetti nocivi all'agricoltura e foreste, con conseguenti danni all'economia, ha provocato maggiormente l'uso sfrontato di antiparassitari tossici per il più industrializzato, con conseguenze funeste sull'ambiente e quindi sull'uomo stesso. Di questo fatto — sovente discusso — si prende sempre più coscienza, specie da parte dei giovani.

È risaputo il fenomeno della resistenza degli insetti a porzioni sempre maggiori di antiparassitari; perciò la catena che regola magistralmente l'evoluzione degli ecosistemi si va deteriorando in modo allarmante. In proposito valenti studiosi non si stancano di dimostrare che il 98% degli insetti nocivi è potenzialmente tenuto a freno da altri insetti predatori; e da numerose specie di vertebrati, tra i quali fanno spicco gli uccelli, i rettili, gli anfibi e alcuni mammiferi fra cui i pipistrelli. Purtroppo, sia insetti predatori sia vertebrati diminuiscono a vista d'occhio a causa del crescente uso in natura di prodotti chimici tossici ed alteranti.

Inoltre, la continua insensata distruzione della macchia boschiva che permetteva ai superstiti rifugio e quindi la possibilità di non scomparire, sta completando una delle peggiori opere di aggressione ecologica sciogliendo le fondamenta dell'esistenza stessa dell'uomo.

In quest'ultimo tempo si va discutendo in sede competente la possibilità di creare parchi naturali e protetti, programmi questi che richiedono costi e tempi lunghi di attuazione. Di tanti parchi e riserve previsti in occasione delle elezioni amministrative del 1980, ad esempio, ne sono rimasti pochi e sulla carta. Sarebbe più semplice invece una legge che obblighi tutti i proprietari di terreni a destinare una porzione del fondo ad uso esclusivamente boschivo ambientale. Buon sistema è anche mantenere certe siepi lungo i fossati; invece quelle poche rimaste sono oggetto di incendi, distruggendo così l'ultimo disperato ricovero invernale della microfauna.

Tocca a tutti coloro che amano la natura e con essa la vita dell'uomo sulla terra, dare un contributo con idee e attuazioni: anche salvando un solo albero, una rana o un porco spino, per il risanamento degli equilibri biologici, per una indiscutibile migliore qualità della nostra stessa esistenza.

DONATO CONTE
(San Donà di Piave - Venezia)

«Ha perso l'appetito della Giustizia»

Cara Unità,
Il servizio perché sento il bisogno di esprimere il mio pensiero sul caso Naria.

Io dico solo questo: nelle nostre giornate di lavoro, mentre studiamo, in ogni momento creativo della giornata pensiamo che in un letto d'ospedale c'è un uomo che chiede di noi, che aspetta che tra quelle lenzuola batte un cuore, pensiamo che quel corpo disteso è una parte di noi che si lamenta, si agita, non dorme, non mangia perché ha perso l'appetito della Giustizia; e pensiamo anche molto molto abbiamo ancora futuro perché l'Italia sia veramente un Paese civile.

ANTONINO BELLINO
(Villabate - Palermo)

I collezionisti di armi sì, le donne, l'8 Marzo, no

Spett. Unità,
Da una certa sorpresa abbiamo trovato il 23 settembre mattina la piazza Cavour occupata da un buon numero di mezzi militari, bandierina americana al vento. Ci siamo avvicinati per saperne di più. A noi soldati ufficiali americani presenti ci hanno indirizzato, per avere informazioni, agli organizzatori dell'insolito raduno (molti dei quali, inespugnabilmente, in divisa militare). «Stanno organizzando una manifestazione di protesta». «La nostra associazione (MIVCC) che ha la sua sede nazionale a Vicenza, con una succursale anche a San Fermo della Battaglia, si occupa di questo. Purtroppo, a causa del maltempore, non potremo effettuare la programmata manovra simulata dei mezzi anfibi». Così ci hanno detto.

Lo spirito della manifestazione ci pone un serio interrogativo: che senso ha riunire manovre militari, esibire apparati di guerra che evocano eventi di morte e di stragi, per di più in un'atmosfera che voleva essere di tono festoso? Come si combinano armi e festa? Le manovre militari non hanno avuto la sensazione di qualcosa di già visto in tempi di infuata memoria.

Un'altra riflessione è necessaria: il Comune non ha avuto difficoltà a concedere la piazza per un'attività di questo tipo, e al contrario in occasione dell'8 Marzo, e più di una volta, è stato rifiutato il permesso al Coordinamento donne di manifestare nella piazza principale della città.

IRENE BERTINI e altre 7 firme
(per il Coordinamento donne di Como)

«I cartelli "attenti" andrebbero attaccati al collo di chi li sfrutta»

Cara direttore,
Da circa 8 anni sono cinofilo, appassionato del pastore tedesco. Vorrei con queste righe spezzare una lancia a favore del cane; del cane, però, non di coloro che di questo animale fanno uso.

Esistono società specializzate nella selezione delle varie razze canine, selezioni (effettuate tramite allevamenti più o meno in vista) che non hanno niente a che fare con la selezione naturale; le scelte dei riproduttori sono quasi sempre forzate e cercate dall'uomo. I cuccioli poi, venduti con gran raccomandazione sul mantenimento del loro stato di salute (somministrazione di vitamine, calcio, vaccinazioni, controlli degli intestini, dei parassiti ecc.) escono figli di «campioni» valgono un futuro patrimonio. Intanto a 45 giorni di età fruttano non meno di 500 mila lire all'allevatore; a sei mesi si parla già di milioni; uno stallone di tre-quattro anni costa di 400 mila lire. Attorno a tutto questo c'è un fiorire di istituti di bellezza canina e di addestratori specializzati per tutto ciò che

serve a inebbre un cane, cioè a farlo diventare un campione di inutilità.

Il costo di un sommario addestramento che comporta come prima prova da superare l'attacco all'uomo e la ricerca dello stesso stimolata da odori mangerecci, si aggira sul milione e mezzo, durata 30-40 giorni. Se non supera la prova d'attacco all'uomo, il cane viene scartato come prova di qualità naturale e, quando gli va bene, trova casa. Per la vera utilità: cani per non vedenti, droga, valanghe, catastrofi in genere, che si arrangi la struttura pubblica. Per gli allevatori è meglio la futilità dell'utilità.

Ora questi signori si appropriano (sfruttandolo moralmente, affettivamente ma soprattutto economicamente) di quello che da sempre è considerato il nostro migliore amico, ma non sono mai stati in grado di dare spiegazioni sui fatti tremendi, agghiacciati, che periodicamente troviamo sulle pagine dei giornali e che coinvolgono la fonte della loro economia.

Vorrei dare io una personale spiegazione. Il primo apprendimento del cane, quello basilare che avviene durante lo svevamento e fino al cinquantacinquesimo-sessantesimo giorno, rimane bagaglio incancellabile del loro linguaggio fatto di moti e posizioni. Fra fratelli, la lotta per la sopravvivenza comincia presto, quasi per gioco: la difesa di un boccone, ringhiando e mostrando i denti, farà indietreggiare i fratelli i quali rispetteranno la priorità di possesso. E per loro linguaggio basilare.

Un bimbo di quattro-otto anni risponde ancora al nostro linguaggio mimico; mostrare i denti per lui vuol dire ridere, giocare, amicizia; si avvicina quindi tranquillamente non conoscendo il segnale che il cane gli lancia e che è tutt'altra cosa!

Il mio parere è che il cane, con le dovute precauzioni, con la massima coscienza e conoscenza di ciò che è, può e deve trovare posto utile, con oneri e onori, nella nostra società. I cartelli di «attenti» andrebbero attaccati al collo di chi li sfrutta!

Poiché non intendo rinviare la tessera di cinofilo, vi allego ricevuta di vaglia postale per la quota annuale, che è di lire 35.000, come sottoscrizione per l'Unità.

LIVIO TREVISAN
(Villesse - Gorizia)

I lavoratori dipendenti sono «antisimici»?

Caro direttore,
Secondo l'on. ministro Visentini, in contrasto con la tesi del linguaggio mimico, mostrare i denti per lui vuol dire ridere, giocare, amicizia; si avvicina quindi tranquillamente non conoscendo il segnale che il cane gli lancia e che è tutt'altra cosa!

Il mio parere è che il cane, con le dovute precauzioni, con la massima coscienza e conoscenza di ciò che è, può e deve trovare posto utile, con oneri e onori, nella nostra società. I cartelli di «attenti» andrebbero attaccati al collo di chi li sfrutta!

Poiché non intendo rinviare la tessera di cinofilo, vi allego ricevuta di vaglia postale per la quota annuale, che è di lire 35.000, come sottoscrizione per l'Unità.

LIVIO TREVISAN
(Villesse - Gorizia)

Chi ha scattato quella fotografia?

Cara Unità,
non sono iscritta, ma continuamente coinvolta e partecipo in prima persona dell'attività locale del Partito comunista italiano. Concomitanti vicissitudini mi hanno portato a fare affrettivamente anche nei confronti dei compagni della Sezione, le tante difficoltà di questo inestinguibile partito di massa.

Non ho ancora deciso il «grande passo», quello cioè di iscrivermi al partito perché ritengo, e sicuramente ritengo, che la tessera del PCI sia una scelta ponderata, matura e responsabile e ognuno, oltre all'orgoglio di possederla, dovrebbe anche sentirne degnità, dimostrato con il proprio comportamento e con il continuo impegno di essere migliore di altri.

Perché ho sentito la necessità di scrivervi? Per poter rintracciare quei compagni che la mattina del 24 marzo s.s. (giornata indimenticabile), a Roma, in via delle Botteghe Oscure, scattavano delle fotografie mentre io, con una decisione di cui non so ancora oggi capirmi, fermata Enrico Berlinguer che arrivava proprio in quel momento, non voglio più e non credo interessi a nessuno esternare quello che rappresentava anche per me quasi un semplice ma grande. Serberò il ricordo della sua gentilezza e della sensibilità dimostrata anche nei confronti dei compagni che erano con me, ricorrendo qualche minuto dopo nel suo ufficio per ascoltare una nostra richiesta.

Riuscire ad entrare in contatto con quei compagni che scattarono le foto nell'aria quel giorno assicurerebbe a me il ricordo tangibile più caro da custodire intimamente assieme al già bellissimo ricordo di quell'incontro.

MARIA TERESA DURAZZI
(Carnate - Milano)

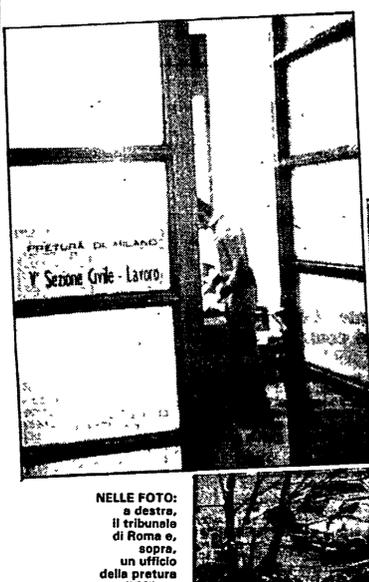
«Libri utili»

Cara Unità,
poiché abbiamo costituito una piccola biblioteca, noi del circolo FGCI rivolgiamo un appello a tutti i lettori affinché ci mandino dei libri utili.

ROCCO IACOVINO
Circolo FGCI - Berlinguer
presso sez. PCI - 75017 Salandra (Matera)

INCHIESTA / La nuova legge che dà maggiori poteri alle preture - 3

«Ci cadono addosso una sfilza di cause»



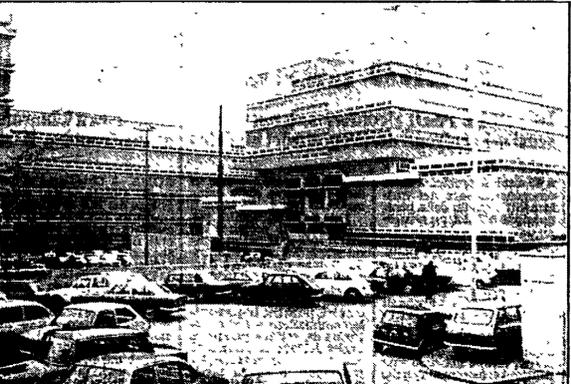
NELLE FOTO:
Il tribunale di Roma e, sopra, un ufficio della procura di Milano

Come vanno le cose, perché che riguarda le nuove competenze assegnate ai pretori, nelle due città più importanti del paese, Milano e Roma? Ne parliamo col pretore milanese (in realtà è miliano) Michele Di Lecce e col pretore romano (in realtà è siciliano) Luigi Fiasconaro.

A Milano salta subito fuori la questione dei «trimestrali», che sono quelli che «stappano i buchi» e che rimediano, in qualche modo, alle disastrose carenze di personale ausiliario. Nella pretura di Milano (89 giudici, di cui 30 ai penali), il tetto massimo raggiunto dai «trimestrali» è stato di 88 persone. È gente la cui preparazione professionale è quella che è. Molti di loro, messi di fronte ad una macchina da scrivere elettrica, sudano le proverbiali quattro camicie. Ma poi tutto si aggrava, tornando alla «pena d'occasione», questo personale è di aiuto. Ebbene, nel giugno scorso, a livello governativo, viene bloccato il rinnovo di questo tipo di personale. Un mese dopo, i pretori penali approvano un documento in cui viene proclamata la non fissazione delle udienze per ottobre, proprio a causa della mancanza di personale. Ora hanno concesso 50 «trimestrali».

Ma qual è la situazione, oggi? L'organico previsto dall'ordinamento giudiziario per la pretura milanese è di 77 cancellieri, ma ne sono presenti soltanto 43. I segretari giudiziari dovrebbero essere 125 e sono invece 82. I coadiutori previsti sono 158 e sono invece 90. I commissari, che dovrebbero essere 28, sono quindi 15. I 58 «trimestrali», dunque, devono coprire i vuoti di 158 persone. L'organico dei magistrati è attualmente adeguato, ma con le nuove competenze risulterà insufficiente.

«Il problema — dice Di Lecce — è soprattutto quello dei detenuti. L'aumento sarà considerevole e richiederà una organizzazione diversa, sia per gli interrogatori (da farsi entro le 48



ore) sia per i procedimenti per direttissima che riguardano gli arresti in flagranza. Il grosso problema è quello delle strutture. Se il vasso è sempre quello, traboccherà.

Di Lecce mi ricorda che con la legge sulle depenalizzazioni del dicembre dell'81 e con l'ultima amnistia dell'agosto dell'81 il lavoro dei pretori è diminuito, non però in misura tale da compensare i nuovi incarichi di lavoro. Il giudizio sulla legge è positivo e non manca la volontà di farla funzionare. Ma un provvedimento di aumento di competenze del pretore che non sia accompagnato da altri indispensabili interventi rischia seriamente di trasferire da un ufficio giudiziario all'altro inefficienze e disfunzioni. Per i possibili rimedi, anche Di Lecce afferma che si dovrebbero modificare le circoscrizioni giudiziarie, sopprimendo i tribunali e le preture che sono inutili. Ciò porterebbe al potenziamento di altri uffici, con tutte le positive conseguenze che ne deriverebbero.

Le previsioni anche per Milano non sono ottimistiche. «La struttura attuale della pretura — dice Di Lecce — non può sopportare il gravame delle nuove competenze. Ci sono interi settori che passeranno alle preture. I furti di auto contro ignoti, per fare un esempio. Ora per questo tipo di reato, ovviamente defuso in una grande città come Milano, è competente il tribunale e la sentenza la fa il giudice istruttore. A livello di cancelleria c'è un ufficio apposito che si interessa solo di questo. Le sentenze non possono essere rinviate perché la gente le reclama. Le assicurazioni, infatti, non pagano se non c'è sentenza. Con la fine di novembre, questo «settore» passa alle preture. Non ci passa però il personale che finora se ne è occupato.

Vediamo Roma. I pretori sono oltre cento e quelli dei penali sono 44. Nel 1983 i processi sono stati 95.710. Ne sono stati smaltiti non più del 70-80%. Con le nuo-

ve competenze arriveranno processi in numero non de-finibile, ma sicuramente assai elevato. C'è da chiedersi come si farà a fronteggiare il nuovo lavoro, visto che non si è riusciti a smaltire del tutto i processi neppure con le vecchie competenze.

«Certo — afferma Fiasconaro — non sono reati che comportino istruttorie difficilissime. Ma il carico è grosso. E allora delle due l'una: o si depenalizza massicciamente la materia finora trattata dal pretore (per esempio tutta la mate-

ria alimentare), oppure si deve aumentare, considerevolmente gli organici, migliorando contemporaneamente l'organizzazione generale del lavoro. Per fare un esempio modesto, oggi come oggi nelle preture non si è ancora in grado di avere immediatamente il certificato penale della persona da giudicare. La legge, intendiamoci, è giustissima, ma, con alto contenuto programmatico, manca personale qualificato, indispensabile, invece, soprattutto per i giudici per direttissima. Potenzialmente le preture e abolire i tri-

bunali inutili. «In attesa di provvedimenti, nel territorio afferma ancora Fiasconaro — occorre consentire, con legge, la possibilità di distaccare altri magistrati nelle preture che hanno assoluta necessità. La legge va benissimo. La preoccupazione è quella di riuscire ad applicarla compiutamente. «Le ho già detto — continua Fiasconaro — che la nuova procedura per il rito direttissimo ha un alto contenuto di civiltà. Importantissima, ad esempio, è la pubblicazione immediata dei dibattimenti, che offre una garanzia eccezionale al cittadino.

E dunque, a conclusione di questo piccolo viaggio tra i pretori italiani, possiamo dire che la legge ha ricevuto una buona accoglienza. Le strutture, però, risultano inadeguate. A giudizio di tutti si impone una redistribuzione tra gli uffici giudiziari. In sintesi, meno giudici di tribunale e più pretori. Più personale ausiliario, inoltre, per colmare vuoti spesso disastrosi. Una richiesta unanime è quella di un aumento, finalmente, tribunali inutili, superando interessi di campanile o peggio. L'organizzazione del lavoro dovrà adeguarsi alle nuove esigenze. La valutazione è che le nuove leggi varate nel luglio scorso possono costituire un primo passo verso un nuovo modello di giustizia penale. Il pericolo paventato che le preture possano cessare di essere punti di riferimento per la tutela dei grandi beni collettivi deve, però, essere assolutamente sventato.

Non basta approvare una buona legge. In questo senso, le preoccupazioni dei pretori non appaiono certo infondate. È per questo che governo e Parlamento devono fattivamente operare per adeguare le strutture, rendendo così possibile l'adempimento pieno della nuova normativa.

Ibio Proalucci
(FINE - I precedenti articoli sono pubblicati il 29 settembre e il 2 ottobre)

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Emendamenti, repliche e voto in Parlamento il 17 e 18 ottobre

Più vicina la legge sulla violenza sessuale, contrasti ormai sanabili Anche socialisti e repubblicani: «no» alla costituzione di parte

ROMA — Le donne italiane avranno una legge contro la violenza sessuale. Tutto fa pensare che avranno anche una legge buona, sia pure negli inevitabili contrasti con i quali si dovrà arrivare per il raggiungimento di questo obiettivo. È questa l'impressione netta che si trae dal terzo e conclusivo giorno di dibattito parlamentare che esamina il testo unificato redatto dal comitato ristretto e di cui relatrice la comunista Angela Bottari.



Toni pacati, clima sereno, argomentazioni dotte, erudite dissertazioni, i severi scranni dell'aula di Montecitorio (semivuoti i banchi dei deputati, gremiti di donne, le tribune del pubblico) e sembrato talvolta di assistere ad un minuetto. Se ne è infatti preoccupato Stefano Rodotà, deputato di sinistra, pendente nel suo appassionato intervento, che ha per un attimo spezzato questa atmosfera quasi idilliaca. «Toni più pacati», ha chiesto Rodotà — o caduta di tensione su un tema che pure tanto ha scaldato gli animi solo un anno fa? — Freoccupazione forse eccessiva: al di là del tono, infatti, le differenze di opinione sono emerse molto chiaramente. In un paio di punti nodali della legge. Primo di questi punti «dolenti», la costituzione di parte di movimenti e associazioni delle donne nel processo. Il «no», sia pure con argomentazioni diverse, è venuto dai repubblicani (Cifarelli), dai socialisti (Laura Fubini) e dai democristiani (Giuseppe Gargani). È certo che da

tutti e tre i partiti verranno emendamenti a questo articolo. La posizione di era già stata illustrata l'altro ieri dall'onorevole Casini («non vogliamo — aveva detto — che le aule di un tribunale di trasformino in luoghi di dibattito politico») e ieri ha riconfermato l'onorevole Gargani. Diversa la preoccupazione dei socialisti: dopo aver detto che «il PSI è d'accordo su quasi tutti i punti del testo presentato» l'onorevole Laura Fubini ha annunciato un emendamento su tale questione («non già per arrivare ad un confronto, ma per un confronto») per evitare, ha detto, che la costituzione di parte di movimenti

possa in qualche modo prevaricare la vittima della violenza. A queste obiezioni ha replicato in serata l'onorevole Luciano Violante, comunista, rilevando l'incongruenza di tali perplessità quando è ormai norma comune l'ammissione di sindacati e partiti quali partiti civili in moltissimi processi, che mai — ha detto — sia stata stravolta la natura del processo. Violante è stato formato sul problema della pornografia, sollevato ieri dall'onorevole Casini e che era già stato ripreso nella seduta da Stefano Rodotà. Entrambi gli oratori hanno sottolineato la profonda diversità tra porno-

grafia e violenza sessuale. L'una — ha detto Violante — speculazione sul corpo di uomini e donne, l'altra aggressione fisica alla persona. Senza che questa distinzione implichi una sanatoria del problema della pornografia che certamente resta in tutta la sua gravità ma che va affrontato in altra sede. Su questo stesso tema, del resto, la stessa DC sembra aver fatto macchina indietro, ieri, con l'intervento dell'onorevole Gargani che contrariamente a quanto aveva sostenuto il giorno prima Casini ha detto di ritenere opportuno che questa discussione venga affrontata in un altro momento, proprio per-

ché degna di un maggiore approfondimento. Il nuovo consiglio d'amministrazione della Rai torna in questi giorni all'esame di forze politiche e gruppi parlamentari. Questi ultimi dovranno far conoscere le rispettive posizioni entro martedì, in seno al comitato ristretto della Camera che ha iniziato a lavorare su una ipotesi di legge per l'intero sistema radiotelevisivo. Appare sempre più probabile la scelta di mettere a punto un provvedimento stralcio che fissi, intanto, i nuovi criteri di nomina del consiglio in modo da rispettare la scadenza del 30 novembre, indicata dalla commissione di vigilanza come termine entro il quale dare alla Rai un nuovo organo di governo. Oggi dovrebbe tenersi un vertice tra i partiti di maggioranza, alla vigilia della quale il presidente del Consiglio, secondo i quali le questioni radiotelevisive richiedono una intesa con l'opposizione. Sempre nelle prossime ore sono previste consultazioni tra i gruppi parlamentari, una procedura messa in moto — come si ricorderà — dai presidenti dei gruppi comunisti, Chiaroni e Napolitano, allorché il problema del consiglio era precipitato in una nuova fase di stallo. Oggi si riunirà il consiglio d'amministrazione Rai tuttora in carica. Tra le questioni all'ordine del giorno figurano l'istituzione di un consiglio di amministrazione, presieduto da Edilio Rusconi il 49 per cento delle azioni e la gestione (quindi il pieno controllo) del Radiotelevisivo. È un ipotesi duramente contrastata da ERI — la consociata Rai che edita il settimanale ma che non

Sara Scaglia

Quasi certo un provvedimento stralcio

RAI, si ricerca la soluzione per nominare il nuovo consiglio

A viale Mazzini si discute della sorte del Radiocorriere - Manifestazione di protesta

ROMA — La questione del nuovo consiglio d'amministrazione della Rai torna in questi giorni all'esame di forze politiche e gruppi parlamentari. Questi ultimi dovranno far conoscere le rispettive posizioni entro martedì, in seno al comitato ristretto della Camera che ha iniziato a lavorare su una ipotesi di legge per l'intero sistema radiotelevisivo. Appare sempre più probabile la scelta di mettere a punto un provvedimento stralcio che fissi, intanto, i nuovi criteri di nomina del consiglio in modo da rispettare la scadenza del 30 novembre, indicata dalla commissione di vigilanza come termine entro il quale dare alla Rai un nuovo organo di governo. Oggi dovrebbe tenersi un vertice tra i partiti di maggioranza, alla vigilia della quale il presidente del Consiglio, secondo i quali le questioni radiotelevisive richiedono una intesa con l'opposizione. Sempre nelle prossime ore sono previste consultazioni tra i gruppi parlamentari, una procedura messa in moto — come si ricorderà — dai presidenti dei gruppi comunisti, Chiaroni e Napolitano, allorché il problema del consiglio era precipitato in una nuova fase di stallo. Oggi si riunirà il consiglio d'amministrazione Rai tuttora in carica. Tra le questioni all'ordine del giorno figurano l'istituzione di un consiglio di amministrazione, presieduto da Edilio Rusconi il 49 per cento delle azioni e la gestione (quindi il pieno controllo) del Radiotelevisivo. È un ipotesi duramente contrastata da ERI — la consociata Rai che edita il settimanale ma che non

ne nomina il direttore: lo fa la Rai — dai giornalisti e dai lavoratori, dai consiglieri designati dal PCI. Per la prima volta, l'altro giorno, giornalisti e lavoratori hanno tenuto un'assemblea comune. Ne è uscito un comunicato che invita la Rai a fare di più per il bene dell'azienda, della valorizzazione del personale, contro ogni tentativo di Rusconi di impossessarsi di questo come di altri settori del servizio pubblico; si denunciano «le continue e gravi manovre per consentire l'alienazione al prezzo più basso» e si chiede «che sia la Rai a proporre un progetto di serio rilancio del giornale». Per stamane è prevista in viale Mazzini una manifestazione del lavoratori della ERI. Entro il mese dovrebbe esserci anche la ratifica del provvedimento che unifica il canone televisivo (85 mila lire) per il bianco e nero che per il colore). La proposta del ministro Gava ha ottenuto l'avallo del parere favorevole della commissione di vigilanza (i comunisti votarono contro giudicando la proposta iniqua) e sarà esaminata dal CIP entro la metà del mese. La cifra di 85 mila lire potrebbe subire una limitazione (con un risparmio annuo complessivo di 40 miliardi) se il governo si accingesse a varare la riforma della commissione di vigilanza di abbattere l'aliquota IVA sul canone dell'8 al 2%, in analogia con quanto avviene per l'editoria. Ma per questa misura è necessario un apposito provvedimento legislativo. Non si esclude che il governo si accingesse a varare il canone e l'aumento del canone possano essere definiti contestualmente.

Al Senato la legge di tutela delle minoranze slovene

ROMA — La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha avviato l'esame del d.d.l. sulla tutela delle minoranze slovene, presentati da diversi gruppi parlamentari (il PCI — prima firmataria la sen. Gabriella Gherbez — ha depositato la sua proposta oltre un anno fa). Al termine della discussione generale è stato costituito un comitato ristretto, che redigerà un testo unificato.

Blocco dei trasferimenti e cambi di settore per i docenti?

ROMA — I lavoratori della scuola potranno chiedere di passare ad altri settori della amministrazione pubblica, anche agli Enti locali. Lo prevede la legge finanziaria approvata dal governo ed ora in discussione in Parlamento. Per le province in cui risultino situazioni soprannumerarie, la legge finanziaria prevede inoltre il blocco per l'anno scolastico '85-'86 dei trasferimenti delle assegnazioni provvisorie e dei concorsi per posti organici disponibili per cessazioni dal servizio. I quattro giorni di permesso per festività sopresse dovranno essere utilizzati tra la fine di marzo ed esami e l'inizio dell'anno.

Riprende la discussione sulla sanatoria del personale USL

ROMA — Riprende stamane alla commissione Sanità della Camera la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge di sanatoria per il personale precario delle Unità sanitarie locali. La decisione è stata assunta dal capigruppo su richiesta dei comunisti, una volta constatato che l'avvio della sessione di bilancio, dalla prossima settimana, ha escluso di fatto dal calendario dei lavori delle commissioni e dell'aula la possibilità di discutere materie diverse.

Era un avvocato ad elencare i clienti che «sbiancavano»

Per un errore di trasmissione, nell'articolo di Vincenzo Vassile intitolato «Parla il boss Rosario Spatola», pubblicato a pag. 3 de «Unità» di mercoledì, un capoverso è risultato incomprensibile. Questo il testo originario: «E nell'atrio del Palazzo di Giustizia un avvocato esperto elenca quelli tra i suoi clienti che, all'annuncio delle rivelazioni, ha visto sbiancare». Il soggetto di questa frase era «soltanto» nel testo che abbiamo pubblicato.

Scarcerato il fascista Giorgi (strage del 2 agosto a Bologna)

BOLOGNA — Maurizio Giorgi, aderente ad Avanguardia nazionale ed arrestato nell'82 perché ritenuto tra i responsabili della strage alla stazione di Bologna, è stato rimesso in libertà da giudici dell'Ufficio Istruzione che hanno annullato il mandato di cattura emesso contro di lui. Con la stessa ordinanza i magistrati hanno bocciato la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di emettere tre nuovi mandati di cattura contro Paolo Signorilli, Adriano Tilgher e Marco Ballan, sempre per concorso nell'omicidio del 2 agosto.

Zanone non è favorevole alla legalizzazione della droga

ROMA — L'on. Valerio Zanone, segretario generale del PLI, si scrive per chiarire che, diversamente a quanto l'Unità ha riportato domenica scorsa in una corrispondenza dal convegno di Anella, è contrario alla legalizzazione del commercio della droga. Ne prendiamo volentieri atto e ci scusiamo con l'on. Zanone. Tuttavia non solo il nostro giornale è caduto nell'equivoco: evidentemente il discorso dell'on. Zanone che in più di un passaggio parlava della legalizzazione è stato male interpretato.

Giunta DC-PSDI-PRI si dimette Soluzione di sinistra a Assisi?

ASSISI — Crisi al Comune di Assisi: la giunta tripartita DC-PSDI-PRI si è dimessa. Ieri i segretari della DC e del PSDI — i due gruppi erano rimasti alla guida dell'Amministrazione cittadina anche se in minoranza (DC 13 seggi; 1 seggio al PSDI; 30 quelli totali) — hanno preannunciato le dimissioni dei gruppi, mentre PCI-PRI-PSI hanno riaffermato il loro auspicio «per giungere quanto prima ad una giunta di sinistra».

Inquirente: archiviazione per il caso del gen. Giudice

ROMA — La commissione Inquirente ha ascoltato ieri sera, e votato a maggioranza, la relazione del dc Bonfiglio che ha proposto l'archiviazione per il caso del generale Bonfiglio, comandante della Guardia di Finanza. Secondo la relazione di Bonfiglio, Andreotti, all'epoca ministro della Difesa, e Tanassi, all'epoca ministro delle Finanze, sono infatti estranei a ogni ipotesi di reato. Il ministro della Giustizia, Tanassi, ritiene elementi di prova carenti, mentre per Tanassi indipendente si sono astenuti dalla votazione e presertato una relazione di minoranza. Ora il caso deve essere portato all'esame della Camera riunite.

Il Partito

Convocazione
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALUNCA alla seduta di oggi, giovedì 4 ottobre.

Formazione quadri
Il convegno nazionale sulle questioni attuali della politica di formazione dei quadri e dell'attività delle scuole di partito avrà luogo nelle giornate dell'11 e 12 ottobre presso l'Istituto Palmiro Togliatti.

Convegno domani a Roma
Informazione e Tg: proposte del PCI su come cambiare

ROMA — Si apre domani a Roma, presso l'Istituto Togliatti, un convegno del PCI sul tema: «Una proposta sui telegiornali e l'informazione radiotelevisiva». I lavori avranno inizio alle ore 9,30 con una introduzione di Walter Veltroni, responsabile della Sezione Comunicazioni di massa della Direzione del PCI. Seguirà un dibattito nel quale saranno presentate comunicazioni di Andrea Barbato, Omar Calabrese, Giovanni Cesareo, Giorgio Cingoli, Tito Cortese, Sandro Curzi, Paolo Franchi, Stefano Gentiloni, Arturo Giacomoni, Giuseppe Giulietti, Giorgio Grossi, Ugo Gregoretti, Enrico Menduni, Roberto Morone, Luca Pavolini, Francesco Pinto, Beniamino Placido.

Seduta rinviata ad oggi su richiesta del Psi

Maggioranza divisa al Senato sul decreto per gli sfratti

ha fatto slittare la seduta ad oggi su proposta dei socialisti. È stata anche accolta la richiesta comunista di ascoltare CGIL, CISL e UIL e i sindaci delle grandi città sull'emergenza casa. Al Senato, dunque, si è aperto un confronto che si generalizza nei giorni seguenti. In discussione che investono tutta la politica della casa, la spaccatura è la contraddizione nella maggioranza. Secondo il PCI — ha dichiarato Libertini — le misure del decreto-sfratti sono in gran parte sbagliate, inutili o addirittura pericolose. I comunisti contrappongono un pacchetto alternativo di proposte che mirano a difendere i diritti degli inquilini e a salvaguardare gli interessi legittimi dei piccoli proprietari. Le proposte saranno illustrate domani nel corso di una conferenza stampa. Il PCI non mira a far decadere il decreto ma a cambiarne radicalmente i contenuti, mentre è disponibile a discutere separatamente, in aula, al più presto, i disegni di legge del governo e suo per la riforma dell'equo canone. Se la maggioranza accetterà le posizioni ultranziste mescolando i due provvedimenti, si tratterebbe ad un'aperta battaglia parlamentare su questioni cruciali che non permetterebbe di salvaguardare i tempi per il decreto.

C.N.

Il gruppo Gemina, Mittel, Meta, Arvedi acquista il quotidiano di via Solferino

Il «Corsera» oggi passa di mano

MILANO — Giovanni Bazoli, Enrico Cuccia e Fiamma Tassan Din fanno il caso Corriere-Rizzoli per chiudersi col successo del gruppo Gemina, Mittel, Meta, Arvedi, rappresentato dal prof. Guido Rossi. I giudici sono stati, anche se i protagonisti preferiscono attendere la scadenza delle 18 ore, data entro la quale i giudici Pizzi e Eriacchi, gli avvocati Tracnella e Granata (custodi giudiziari del 51% di azioni del gruppo editoriale sequestrate a Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din), Angelo Rizzoli e Tassan Din devono esprimere il loro consenso all'offerta avanzata dall'ex presidente della Consob a nome del quartetto di acquirenti. Il prof. Rossi ha offerto 4 miliardi per il 51% di azioni e 1 miliardo per i soli diritti di partecipazione all'aumento del capitale; il gruppo da lui rappresentato è disposto a rilevare per meno di 4 miliardi il 40% dei titoli Rizzoli della Centrale e sottoscrivere i 60 miliardi di aumento di capitale e altri 60 miliardi per l'inizio del 1985. «Quella avanzata da me a nome della Gemina, Mittel, Meta e Arvedi — dice il prof. Rossi — è una proposta chiusa e decisa. Ho fatto un'offerta questa mattina e non so se tutto è concluso. Dipende dai magistrati, da

Rizzoli e da Tassan Din dire se accettano o no. La decisione si avrà entro domani per motivi tecnici. Le ulteriori proposte che dovessero pervenire mi sembra siano ormai fuori tempo». Il prof. Rossi non mi è parso troppo preoccupato per le manovre in corso da parte di altre cordate, deve sentirsi sicuro sia del fatto di avere messo a punto un'offerta che difficilmente potrebbe essere rifiutata dai giudici e da Angelo Rizzoli-Tassan Din, sia dalla consistenza del gruppo che rappresenta. È una spia della sua sicurezza il fatto che il prof. Rossi è in partenza per Perugia, dove sarà relatore in un convegno giuridico? Vi fossero problemi o ostacoli seri da superare resterebbe a Milano. Se torna solo per chiudere i dettag-

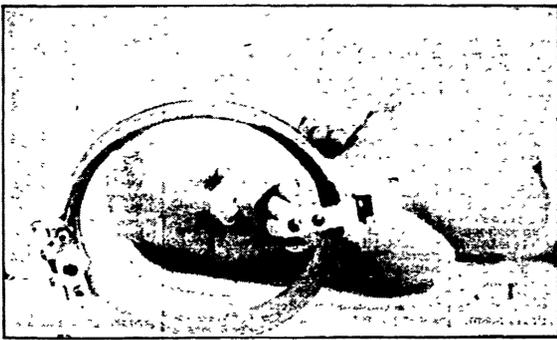
gi dell'operazione Rizzoli, venerdì o sabato, è perché ormai «rien ne va plus». D'altronde il prof. Rossi ha preteso da ogni società da lui rappresentata delle lettere in cui sono descritti gli impegni che ognuno si assume. «Ho voluto lettere molto precise, letture separate in cui ognuno mi dice le quote. Non intendo perdere la faccia coi magistrati. Le quote le ho in mano io, ma non glielie dico. Si dovrebbe sapere tutto venerdì sera o sabato, sebbene circolino indiscrezioni già da ieri. Così Corriere Rizzoli passerà sotto il controllo di Gemina (Mediobanca, Fiat, Pirelli, Orlando, Bonomi), Mittel (società quotata in Borsa e controllata da finanziari cattolici bresciani) presieduta da Paolo Barile, mentre Giovanni Bazoli è consigliere d'amministrazione), Mittel (controllata dalla Montedison), Arvedi. «È una soluzione pulita, la migliore cosa che poteva capitare al Corriere». Certo farà una serie concorrente alla Repubblica, che mi sta a cuore; meglio tuttavia una concorrenza seria che una brutta concorrenza». Forse il gruppo Gemina, Mittel, Meta, Arvedi pensava di dell'offerta rivolta agli avvocati Tracnella e Granata, custodi giudiziari delle azioni sequestrate di Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din. Ma l'iniziativa di Uckmar (seguito poi da Borletti) ha intascato i loro piani e hanno deciso di tagliare corto: non era difficile comprendere che la cordata

Uckmar, vicina al PCI, aveva poche possibilità di successo. E poiché tuttavia la carta dell'inserimento nel raggruppamento vincente di Bazoli e Tassan Din era stata giocata di fronte repubblicano-cattolico. D'altra parte è doveroso ricordare che già nel passato le cordate sponsorizzate dal PCI (prima Cabassi e poi Uckmar) tentarono di intavolare negoziati con gli imprenditori che appartavano prossimi a rilevare Rizzoli-Corriere. Risultò che la voglia di non essere tagliati fuori dall'affare Corriere aveva indotto Claudio Martelli addirittura a chiedere a Carlo De Benedetti di associarsi all'avventura Rizzoli con Silvio Berlusconi. L'ANTI si era costituito da Uckmar, nel gruppo Gemina, Mittel, Meta, Arvedi. Epperò l'interesse di Uckmar al Corriere è notevolissimo, pur sapendo che Meta-Montedison sono «vicini al PCI». I giudici dovrebbero decidere entro le 18 di oggi se il gruppo di Uckmar, Borletti e i pareri di Rizzoli e Tassan Din, degli avvocati Tracnella e Granata, può superare la proposta Rossi.

Antonio Mereu

Milani sulla confluenza nel PCI del PdUP

ROMA — «Credo fermamente che l'esperienza del PdUP debba avere un suo punto di raccordo nella confluenza nel PCI: l'ha dichiarata ieri all'AGI il senatore Eliseo Milani la radiazione nel '69 dal PCI del gruppo del «Manifesto» — di cui Milani faceva parte — «fu un fatto lacerante, vissuto come un dramma politico e personale. Il significato e la possibilità della confluenza del PdUP nel PCI non saranno provati tanto dall'ingresso di questo o quel dirigente, quanto dalla capacità di valorizzare un patrimonio di idee e di quadri. «La mia possibile collocazione nel PCI dovrà avere tempie e modalità che una storia tanto lunga e difficile impone».



Nato a Milano il quinto bebè in provetta

MILANO — Concepita a Palermo e nata a Milano. Niente di strano, succede. Ma la piccola Anna Basile (nella foto), venuta ieri mattina alla luce in un ospedale milanese, è stata concepita in vitro, è la quinta in Italia concepita in questo modo. La madre in dodici anni di matrimonio

non era mai riuscita ad avere figli per una occlusione ovarica bilaterale, uno dei casi più diffusi di sterilità di fatto, non sempre risolvibile con un intervento chirurgico. Così Maria Grazia Casertana e il marito Gaetano Basile hanno deciso per la provetta. Ed è andato tutto bene.

ROMA — Spaccatura all'interno della maggioranza ieri al Senato nelle commissioni Lavori Pubblici e Giustizia, riunite in seduta congiunta per discutere il decreto-sfratti. Una parte dei democristiani e missini hanno chiesto che al provvedimento per gli sfratti fosse abbinato quello per l'equo canone con lo scopo di trasformare la breve proroga fino a dicembre degli sfratti in misure tendenti a far saltare l'equo canone, liberalizzando il mercato delle locazioni con un aumento generalizzato degli affitti delle disdette. La proposta era già stata fatta al Consiglio dei ministri dal responsabile del dicastero dei Lavori Pubblici Nicolazzi, e non andò in porto per la forte opposizione dei sindacati di grandi città. L'abbinamento del decreto col disegno sull'equo canone, in concreto — hanno sostenuto i comunisti — sarebbe un trucco per infilare nel carrozzone del decreto, che ha tempi obbligati per la sua conversione in legge, misure che non avrebbe nulla a che fare con gli sfratti. L'opposizione del PCI, che ha trovato consensi nel PSI,

Sciopera l'Isontino Vuole salvare i cantieri navali

Corteo e comizio unitario a Gorizia - Una piattaforma presentata al governo e alla Regione per lo sviluppo dell'intera area

GORIZIA — Sciopero generale dei lavoratori dell'Isontino per sollecitare iniziative idonee al rilancio di questa provincia, pesantemente degradata nel suo tessuto economico. Iniziative di lotta, che hanno portato alla ripresa di un discorso unitario delle tre confederazioni sindacali, era stata confermata anche dopo le decisioni governative che hanno inserito nel legge finanziaria uno stanziamento di 220 miliardi in tre anni per lo sviluppo di Trieste e Gorizia. Lo sciopero ha inteso infatti premere per accelerare l'erogazione degli stanziamenti per la cantieristica navale, determinati per la ripresa del Cantiere di Monfalcone, asset portante dell'industria locale, che versa in uno stato di quasi paralisi. Una crisi che si estende ad altre fabbriche della provincia, dal Confindustria alla Lamnat Lisert.

I sindacati propongono un patto con gli imprenditori per lo sviluppo dell'Isontino e reclamano un maggior im-

pegno della Giunta regionale. In un documento il Pci goriziano rivendica dal governo prospettive certe per le partecipazioni statali nell'area giuliana e dalla Regione l'elaborazione di un progetto di ripresa e rilancio dell'Isontino, con la partecipazione degli enti locali e delle forze sociali.

La giornata di lotta dopo un lungo corteo ha vissuto il momento culminante in un comizio a Gorizia. Sul palco, con i dirigenti sindacali, gli amministratori locali e i gonfalonieri, era anche l'arcivescovo Bommarco. Alla protesta hanno aderito anche i commercianti, gli artigiani e gli studenti.

Frattanto i deputati Antonio Cuffaro (Pci) e Sergio Coloni (Dc) hanno incontrato a Roma il ministro della Marina mercantile Carlo Perini per discutere le prospettive degli stabilimenti navali con le nuove norme di sostegno alla cantieristica e il

finanziamenti all'esame del due rami del parlamento. Il ministro ha confermato che le leggi renderanno possibile acquisire subito un complesso di ordini nel campo delle costruzioni specifiche e nel settore delle navi da trasporto e da crociera. Carta ha assicurato che il carico di lavoro non trascura il Friuli-Venezia Giulia e può spezzare la spirale della cassa integrazione nei cantieri di costruzione e di riparazione di Monfalcone e di Trieste.

I due parlamentari hanno anche sollecitato un attivo intervento del governo sull'armamento pubblico e privato per giungere al più presto alla definizione delle commesse ed unilateralmente ora i miliardi ed impegno perché l'iter dei provvedimenti riguardante la cantieristica venga accelerato e concluso.

Il ministro Perini ha accolto l'invito per un incontro con i rappresentanti delle categorie economiche locali in occasione di una prossima visita alla regione.

La Magrini Galileo torna sull'orlo del fallimento

Ansaldo, bloccata la centrale ENEL di Brindisi

La Bastogi ritira la disponibilità a rilevare due fabbriche e fa saltare l'accordo di agosto - Il Pci chiama in causa il governo - Le iniziative nei cantieri in costruzione

MILANO — A neanche un mese e mezzo dalla firma dell'accordo con la francese Merlin Gerin, la finanziaria milanese Bastogi si è clamorosamente tirata indietro, rifiutando di onorare gli impegni assunti allora e cercando di rinegoziare i propri debiti nei confronti della Magrini Galileo.

Gli stabilimenti Magrini di Napoli e di Battaglia Terme, nel Padovano, rischiano ora la chiusura per il fallimento della società da cui dipendono. Mesi di discussioni e di polemiche, nel corso delle quali i lavoratori della Magrini hanno sostenuto un durissimo scontro con la Bastogi per la salvaguardia del gruppo, che ha portato a cancellare con un tratto di penna, e centinaia di posti di lavoro sono nuovamente in pericolo.

Come si ricorderà con l'accordo del 20 agosto la Merlin Gerin si impegnava a sborsare 700 milioni per rilevare la parte elettromeccanica del gruppo, con 1.500 dipendenti; la Bastogi per parte sua a versare 46 mil-

liardi sempre in sette anni per proseguire l'attività a Battaglia Terme e a Napoli. Mentre la società francese ha fatto la propria parte, la Bastogi no, e ora la vecchia Magrini rischia il fallimento, se i creditori non accetteranno — come è più che probabile — di rinegoziare l'intero affare.

Per centinaia di lavoratori di questa sarebbe un'ipotesi infelice. Ma ovviamente una vicenda di questo rilievo non può finire così.

Ieri si sono riuniti la sezione dell'industria della Direzione del Pci insieme ai parlamentari delle province interessate e al coordinamento dei lavoratori comunisti della Magrini. L'assemblea ha scelto di chiedere e improrogabilmente il ruolo dell'Ansaldo nell'ambito del piano energetico.

Sono motivazioni che stanno alla base anche delle iniziative articolate nei vari cantieri dove il gruppo è bloccato l'avviamento della seconda centrale a carbone di 600 MW di Brindisi. Altre iniziative saranno estese nei

vari cantieri di costruzione sul territorio nazionale per creare un primo momento di pressione nei confronti del gruppo Ansaldo e dei ministri interessati.

La vicenda dell'Ansaldo, per altri aspetti, interessa anche il Parlamento. È stata infatti presentata e fatta propria, alla commissione Industria del Senato, un'interpellanza parlamentare circa le condizioni di mancata sicurezza esistenti nei cantieri dove è in corso l'istituzione della centrale nucleare da 2.000 MW di Montalto di Castro. Un'altra interpellanza richiama l'Ansaldo «al rispetto degli impegni per la presentazione dei piani produttivi che chiariscono come essa intende costruire l'azienda nello stabilimento di viale Sarca a Milano, stabilimento collocato su di un'area industriale già falcidiata dai tagli occupazionali e dai ridimensionamenti o smantellamenti di molte industrie (Pirelli Biccione, Breda Siderurgia, Breda Marelli e altre).

Giù il dollaro: banca USA in rosso, l'Europa detassa i capitali

Allarme nel mondo bancario - Parigi e Bonn tolgono l'imposta del 25% a investitori esteri

I cambi

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC | | |
|-------------------------------|----------|----------|
| | 3/10 | 2/10 |
| Dollaro USA | 1971,625 | 1867,25 |
| Marc tedesco | 619,55 | 619,55 |
| Francia francese | 201,95 | 201,95 |
| Francia olandese | 649,79 | 650,285 |
| Francia belga | 30,533 | 30,52 |
| Sterlina inglese | 2337,95 | 2336,576 |
| Scellino austriaco | 1921,75 | 1921 |
| Corona danese | 171,37 | 171,33 |
| Corona svedese | 1382,90 | 1382,90 |
| Dollaro canadese | 1432,076 | 1432,076 |
| Yen giapponese | 7,614 | 7,659 |
| Franc svizzero | 750,15 | 750,12 |
| Scellino austriaco | 88,52 | 88,12 |
| Corona norvegese | 213,675 | 213,968 |
| Corona svedese | 217,84 | 216,283 |
| Marc finlandese | 298 | 297,875 |
| Escudo portoghese | 11,82 | 11,825 |
| Peseta spagnola | 110,21 | 10,998 |

ROMA — La decisione formale con cui i governi di Bonn e Parigi hanno tolto l'imposta del 25% (trattativa, o cedolare) sugli interessi percepiti da investitori stranieri che acquistano titoli del Tesoro, od anche obbligazioni private, ha fatto risalire il marco rispetto al dollaro. In alcuni mercati si è tornati persino sotto i 3 marchi per dollaro, ossia attorno alle 1850-1860 lire. I governi europei sono stati costretti a rinunciare all'imposta per neutralizzare l'analogia decisa dall'amministrazione Reagan: protezionismo e concorrenza nell'accaparrare capitali non si fermano di fronte alla concessione di privilegi fiscali.

A ridurre il richiamo del dollaro influisce anche la notizia che la First Chicago Corporation, una banca media, ha portato il bilancio del terzo trimestre in perdita.

Le ragioni sono le medesime del calo di profitti che registrano le più grandi banche del mondo, Citibank, Manufacturers Hanover, Morgan Guaranty in seguito al congelamento di crediti fatti all'estero ed a perdite sui cambi. I titoli di queste banche hanno perduto diversi punti alla borsa di New York che da due giorni registra rialzo su tutto il fronte (ieri all'una l'indice Dow Jones era sceso a quota 1186 a fronte di 1250 di qualche mese addietro). Le autorità di controllo sulle banche parlano della necessità di aumentare il capitale proprio delle banche statunitensi dal 6% al 9% rispetto alla massa di capitale di rischio. Ma per trovare sottoscrittori, in una fase di bassi profitti, ed accettare una riduzione dei rendimenti futuri.

Il calo di profitti e di titoli sono proporzionati: l'eccezionale decisione presa dalla Banca d'Inghilterra di acquistare le Johnson Matthey per evitare il fallimento risale al timore che avrebbe messo in crisi, col congelamento dei depositi, altre banche. Il timore di una reazione a catena ha anche indotto una agenzia del governo federale degli Stati Uniti a nazionalizzare la Continental Illinois spendendo 4,5 miliardi di dollari.

Gli alti tassi d'interesse — pagati ai creditori esteri — sono all'origine delle perdite. Ma in certi casi, come quello della Johnson Matthey, si sospettano colossali errori che restano coperti col salvataggio globale disposto attraverso enti governativi.

Fondi FIO Altissimo sotto accusa alla Camera

ROMA — Il fondo investimenti e occupazione 1984 è inutilizzato per oltre 2 mila miliardi; sarà prossimo ripartito. Comunque vi saranno consistenti risorse per l'industria nella legge finanziaria 1985. Così il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, rispondendo ieri alla Camera a una interrogazione del compagno Gian Luca Corina che, in sede di «question time» (botta e risposta a tempo limitato), chiedeva di conoscere le ragioni per le quali il ministro non ha proposto di destinare al sostegno dell'attività produttiva una quota maggiore del FIO 1984, che ancora quindi non è stato in gran parte impiegato.

Insoddisfatto della evasiva risposta del ministro, Corina ha fatto emergere le contraddizioni tra i bisogni del settore produttivo (per esempio il rifinanziamento delle leggi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili e per le innovazioni, e di un progetto per una macchina utensile italiana e la possibilità dell'iniziativa legislativa e politica del ministro, che non ha consentito una più sollecita e consistente utilizzazione del fondo investimenti e occupazione).

In realtà — ha sostenuto il deputato comunista — la situazione riconosciuta dallo stesso ministro è il risultato di un scontro politico all'interno del governo, tra chi — come Altissimo — ritiene, seppur timidamente, necessario un ruolo attivo dello Stato nella trasformazione industriale e chi invece, come il ministro del Tesoro Corina, ritiene che «l' miglior politica industriale è quella che non fa nulla».

Insoddisfatto, inoltre, il ministro dell'Industria aveva suscitato anche nel socialista Aniasi per quanto attiene la ristrutturazione industriale in Lombardia e il ruolo delle multinazionali, e nel compagno Ricotti che aveva chiesto, senza ottenere risposta, la ricostituzione della presenza delle partecipazioni statali nell'Alfa Romeo.

Fincantieri gioca «al ribasso» sulle commesse?

ROMA — Una settimana e sono cambiate le cifre. Ovvero: in negativo. Appena sette giorni fa in una maratona di lavoro al ministero della Marina — c'erano tutti: imprenditori pubblici, privati, governo e sindacati — l'associazione degli armatori sosteneva in base ai finanziamenti previsti in finanziaria, si calcolava che sarebbero arrivate commesse per centocinquanta tonnellate. Più o meno quarantaquarantadue nuove navate da costruire. Questo fino ad una settimana fa. Ieri in un incontro con la FLM e la Fincantieri, la finanziaria pubblica ha drasticamente ridotto la cifra degli ordinativi: per ora — sostiene — si calcolano solo arrivate commesse solo per trentamila tonnellate. Una cifra irrisoria.

Il sindacato però non le crede. Nella FLM dicono che la Fincantieri «gioca al ribasso» perché ha in mente un obiettivo preciso: con un carico di lavoro ridotto ritorna all'attuale il suo piano di risanamento del gruppo, elaborato l'anno scorso, che prevedeva drastici tagli. Tra questi c'era anche la chiusura dell'isola stabilimento di Sestri Levante, in Liguria.

È chiaro che a questo punto

importante lo deve giocare anche il governo. L'esecutivo, insomma, non può pensare di aver assolto il suo compito solo con gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria. Finanziamenti che oltretutto ancora non sono adeguati. Nelle lunghe trattative col sindacato, i ministri si erano impegnati a stanziare per l'anno prossimo 695 miliardi, che rappresentano la cifra minima per rimettere in moto l'economia del settore. Quella cifra, nella relazione programmatica, è stata abbassata unilateralmente: ora i miliardi si sono ridotti a 620.

Senza contare — aggiungono alla FLM — che la finanziaria deve ancora affrontare il dibattito parlamentare, per cui c'è il rischio di ulteriori risparmi. E la nave cantieristica italiana non si può permettere di restare all'asciutto. Gli armatori sostengono che in Italia la costruzione di una nave costa il 50 per cento in più che nel resto del mondo. Con i finanziamenti che erano stati concordati col sindacato (la prima tranches di uno stanziamento triennale) si sarebbero dovuti abbassare i costi di una nave italiana. Le nuove commesse non iniziate di fatto dalla Fincantieri. Ma è ora la finanziaria a mettere i bastoni fra le ruote al risanamento.

Dunque, la tensione è caduta di colpo ed i lavoratori di Flins, Sandouville e Cleon hanno ripreso la normale attività produttiva in attesa d'un nuovo e duraturo accordo tra sindacati e direzione generale sulla base delle proposte che quest'ultima ha deciso di fare e sulle quali si fonda il «miracolo».

Quali sono queste proposte? Per cinque anni la Renault si impegna a non effettuare alcun licenziamento. Le pressioni di impiego saranno di due tipi: prepensionamenti per chi ha accumulato sufficienti versamenti assicurativi e corsi di riqualificazione tecnica per gli altri, con l'impegno di una riqualificazione industriale, culturale e nella stessa Regie Renault al termine del corso. In cambio la direzione chiede una sorta di impegno contrattuale per un aumento del 7% annuo della produttività e una mobilità totale della manodopera non solo all'interno di una stessa fabbrica ma tra le varie fabbriche del gruppo.

Renault ritira i licenziamenti contro il +7% di produttività

Clamorosa svolta nella vertenza della casa automobilistica francese - I 15.500 eccedenti saranno prepensionati o riqualificati - Il sindacato disponibile sulla mobilità

PARIGI — Martedì sera, praticamente alla vigilia dell'inaugurazione del 7° Salone dell'Automobile di Parigi che apre le porte questa mattina (15.500 licenziamenti previsti), la Renault ha deciso di fare il punto sui modelli, le possibilità del mercato e una concorrenza sempre più feroce e la direzione della Regie Renault ha annunciato il «miracolo»: non ci saranno più licenziamenti previsti, contro i quali da ormai una settimana tre delle sei fabbriche della società nazionalizzata erano scesi in sciopero mentre la CGT minacciava l'estensione del conflitto «fino all'occupazione degli stabilimenti se la classe operaia lo avesse ritenuto necessario». La CGT ieri ha giudicato che le dichiarazioni del presidente Hanno «possono creare le condizioni per un negoziato fruttuoso, perché i problemi dell'impiego siano risolti con gli interessati e i sindacati in modo umano e positivo».

Il punto di vista è prevalentemente quello del trasporto privato, in virtù del fatto che l'Automobile Club rappresenta soprattutto l'automobilista e l'autotrasportatore. E poi c'è la realtà che si impone da sola, la realtà del peso crescente del trasporto privato sull'intero sistema. Dei 200 mila miliardi spesi in un anno, 110 mila vanno sotto la voce «trasporto privato di persone». La spesa pubblica è attualmente di 20 miliardi all'anno, ha sostenuto

il ministro dei Trasporti Signorile che interviene alla cerimonia d'apertura. Nel trasporto di merci, l'autotrasporto rappresenta oggi il 70,8% del traffico nazionale, contro il 9,3% del trasporto per ferrovia, il 15% della navigazione, il 5,1% per oleodotto.

Nelle medie e lunghe distanze — quando camion e treno corrono in parallelo, l'autotrasporto si accaparra il 73% del traffico e le ferrovie solo l'11%, il resto tra il colobotaggio (il 13,1%) e l'oleodotto (il 6,1%). E la tendenza negli ultimi anni, se vede stazionario il trasporto ferroviario, continua a segnare uno sviluppo dell'autotrasporto privato.

Certo a difesa dell'automobilista o dell'autotrasportatore privato qui a Stresa si è levata più di una voce. «Proprio gli oneri sugli automobilisti», si è detto. «Nonostante abbiano pagato in varie forme quasi 20 mila miliardi nell'82, 25 mila nell'83 e almeno 27 mila quest'anno ha sostenuto il presidente dell'Automobile Club di Milano, l'ingegner Stucchi Prinetti — il conto nazionale dei trasporti in Italia rimane deficitario. A questo proposito le richieste sono diverse. Di sicuro l'ACI ritiene che non si possa ulteriormente pesare sull'automobilista con altre tasse. Ma l'ACI chiede soprattutto misure che garantiscano maggiore mobilità, sicurezza e rapidità nei trasporti sulla strada. Come? Sbloccando ad esempio gli investimenti per ammodernare la rete stradale, riprendendo anche la costruzione di autostrade».

Il 15 dicembre la commissione avrà terminato i suoi lavori. L'ha assicurato il ministro Signorile nel suo intervento. Sarà così possibile avere un piano vero dei trasporti. Il ministro si è dichiarato anche ottimista sulle possibilità di presentare un vero piano dei trasporti entro la scadenza prevista del feb-

Piano nazionale agricolo Il governo ancora evasivo

ROMA — Il governo ha perso un'altra occasione per intervenire con proposte di impegno sul piano agricolo nazionale. Al convegno organizzato dalla Coldiretti è mancata l'annunciata presenza del presidente del Consiglio, il Pci ha un'abbandonata rassegna dei ministri, ma ben poco è stato detto sulla strada che si intende seguire per il rilancio dell'agricoltura. Lo stesso ministro Pandolfi ha dovuto giustificare i continui ritardi nella presentazione del piano e soprattutto il mancato impegno di stanziamenti di 20 miliardi in cinque anni; il Pci ha recentemente avanzato la proposta di mille miliardi aggiuntivi all'anno per la durata di un quadriennio. Le linee direttrici del piano agricolo che il governo si appresta a present-

re si possono forse ritrovare nell'intervento del sottosegretario all'Agricoltura Santarelli quando ha affermato che «il nuovo piano agricolo nazionale è costretto posti obiettivi che sarebbero perduto essere raggiunti da anni».

Più utile è stato, invece, il confronto fra le proposte della Coldiretti e quelle di altre forze politiche e sindacali. In risposta della sezione agraria del Pci Luciano Barca intervenendo nel dibattito non ha certo messo in ombra le differenziazioni private confermando i proclami comunisti e quelle della Coldiretti, sottolineando che per i comunisti la via maestra è quella dell'associazione autonoma di tutti gli imprenditori agricoli per far fronte agli attacchi che vengono all'agricoltura da parte delle multinazionali. Ma al tempo stesso Barca ha ribadito che comunque il materiale elaborato dalla Coldiretti sarà tenuto dal Pci nel massimo conto, senza pregiudizio alcuno, per il contributo che esso può dare alla soluzione della questione agraria del nostro paese.

I proponenti della Confindustria Giuseppe Avolio ha ripreso la sua proposta di un piano straordinario sull'agricoltura, inteso come una svolta nella politica agraria italiana per raggiungere gli obiettivi della riduzione dei deficit agro-alimentare e per la ristrutturazione e la diffusione dei servizi per lo sviluppo delle imprese agricole soprattutto diretto-coltivatrici.

Sono stati contribuiti che lo stesso presidente della Coldiretti Arcangelo Lobianco ha definito positivi perché dalla crisi della nostra agricoltura è scaturito «oggi per il rilancio del sistema produttivo». Detto questo però, l'ENEL deve riaprire le trattative. Deve tornare al tavolo del confronto e soprattutto deve abbandonare i tentativi di forzare a proprio vantaggio la discussione del movimento sindacale. «L'azienda — conclude Vignani — deve mettersi in testa che l'uso strumentale delle divisioni non paga, e anzi alla fine si ritorce contro la stessa ENEL».

Il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, rispondendo ieri alla Camera a una interrogazione del compagno Gian Luca Corina che, in sede di «question time» (botta e risposta a tempo limitato), chiedeva di conoscere le ragioni per le quali il ministro non ha proposto di destinare al sostegno dell'attività produttiva una quota maggiore del FIO 1984, che ancora quindi non è stato in gran parte impiegato.

Insoddisfatto della evasiva risposta del ministro, Corina ha fatto emergere le contraddizioni tra i bisogni del settore produttivo (per esempio il rifinanziamento delle leggi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili e per le innovazioni, e di un progetto per una macchina utensile italiana e la possibilità dell'iniziativa legislativa e politica del ministro, che non ha consentito una più sollecita e consistente utilizzazione del fondo investimenti e occupazione).

In realtà — ha sostenuto il deputato comunista — la situazione riconosciuta dallo stesso ministro è il risultato di un scontro politico all'interno del governo, tra chi — come Altissimo — ritiene, seppur timidamente, necessario un ruolo attivo dello Stato nella trasformazione industriale e chi invece, come il ministro del Tesoro Corina, ritiene che «l' miglior politica industriale è quella che non fa nulla».

Insoddisfatto, inoltre, il ministro dell'Industria aveva suscitato anche nel socialista Aniasi per quanto attiene la ristrutturazione industriale in Lombardia e il ruolo delle multinazionali, e nel compagno Ricotti che aveva chiesto, senza ottenere risposta, la ricostituzione della presenza delle partecipazioni statali nell'Alfa Romeo.

Ogni anno 200 mila miliardi per trasporti caotici e cari

Il punto di vista è prevalentemente quello del trasporto privato, in virtù del fatto che l'Automobile Club rappresenta soprattutto l'automobilista e l'autotrasportatore. E poi c'è la realtà che si impone da sola, la realtà del peso crescente del trasporto privato sull'intero sistema. Dei 200 mila miliardi spesi in un anno, 110 mila vanno sotto la voce «trasporto privato di persone». La spesa pubblica è attualmente di 20 miliardi all'anno, ha sostenuto

il ministro dei Trasporti Signorile che interviene alla cerimonia d'apertura. Nel trasporto di merci, l'autotrasporto rappresenta oggi il 70,8% del traffico nazionale, contro il 9,3% del trasporto per ferrovia, il 15% della navigazione, il 5,1% per oleodotto.

Nelle medie e lunghe distanze — quando camion e treno corrono in parallelo, l'autotrasporto si accaparra il 73% del traffico e le ferrovie solo l'11%, il resto tra il colobotaggio (il 13,1%) e l'oleodotto (il 6,1%). E la tendenza negli ultimi anni, se vede stazionario il trasporto ferroviario, continua a segnare uno sviluppo dell'autotrasporto privato.

Certo a difesa dell'automobilista o dell'autotrasportatore privato qui a Stresa si è levata più di una voce. «Proprio gli oneri sugli automobilisti», si è detto. «Nonostante abbiano pagato in varie forme quasi 20 mila miliardi nell'82, 25 mila nell'83 e almeno 27 mila quest'anno ha sostenuto il presidente dell'Automobile Club di Milano, l'ingegner Stucchi Prinetti — il conto nazionale dei trasporti in Italia rimane deficitario. A questo proposito le richieste sono diverse. Di sicuro l'ACI ritiene che non si possa ulteriormente pesare sull'automobilista con altre tasse. Ma l'ACI chiede soprattutto misure che garantiscano maggiore mobilità, sicurezza e rapidità nei trasporti sulla strada. Come? Sbloccando ad esempio gli investimenti per ammodernare la rete stradale, riprendendo anche la costruzione di autostrade».

Il 15 dicembre la commissione avrà terminato i suoi lavori. L'ha assicurato il ministro Signorile nel suo intervento. Sarà così possibile avere un piano vero dei trasporti. Il ministro si è dichiarato anche ottimista sulle possibilità di presentare un vero piano dei trasporti entro la scadenza prevista del feb-

Il ministro dei Trasporti Signorile che interviene alla cerimonia d'apertura. Nel trasporto di merci, l'autotrasporto rappresenta oggi il 70,8% del traffico nazionale, contro il 9,3% del trasporto per ferrovia, il 15% della navigazione, il 5,1% per oleodotto.

Nelle medie e lunghe distanze — quando camion e treno corrono in parallelo, l'autotrasporto si accaparra il 73% del traffico e le ferrovie solo l'11%, il resto tra il colobotaggio (il 13,1%) e l'oleodotto (il 6,1%). E la tendenza negli ultimi anni, se vede stazionario il trasporto ferroviario, continua a segnare uno sviluppo dell'autotrasporto privato.

Certo a difesa dell'automobilista o dell'autotrasportatore privato qui a Stresa si è levata più di una voce. «Proprio gli oneri sugli automobilisti», si è detto. «Nonostante abbiano pagato in varie forme quasi 20 mila miliardi nell'82, 25 mila nell'83 e almeno 27 mila quest'anno ha sostenuto il presidente dell'Automobile Club di Milano, l'ingegner Stucchi Prinetti — il conto nazionale dei trasporti in Italia rimane deficitario. A questo proposito le richieste sono diverse. Di sicuro l'ACI ritiene che non si possa ulteriormente pesare sull'automobilista con altre tasse. Ma l'ACI chiede soprattutto misure che garantiscano maggiore mobilità, sicurezza e rapidità nei trasporti sulla strada. Come? Sbloccando ad esempio gli investimenti per ammodernare la rete stradale, riprendendo anche la costruzione di autostrade».

Il 15 dicembre la commissione avrà terminato i suoi lavori. L'ha assicurato il ministro Signorile nel suo intervento. Sarà così possibile avere un piano vero dei trasporti. Il ministro si è dichiarato anche ottimista sulle possibilità di presentare un vero piano dei trasporti entro la scadenza prevista del feb-

Enel, proposta CGIL per riaprire le trattative

ROMA — La petizione firmata dalla maggioranza dei dipendenti dell'ENEL, scioperi con adesioni altissime, come non se ne vedevano da anni. Tutto insomma testimonia che l'intesa separata firmata dall'azienda elettrica con CISL e UIL (un accordo che impegna l'ENEL a stanziare una cifra ingente per un'attività assistenziale integrativa, cosa che è vietata dalla legge di riforma sanitaria) è stata rifiutata dai lavoratori. Come superare l'impasse? Un'idea è venuta fuori dalla CGIL, attraverso il segretario confederale Fausto Vignani.

L'esponente sindacale — che ha sottolineato l'assoluta esigenza di uscire da una situazione di divisione e di lacerazione che è negativa per tutti i lavoratori elettrici e per tutto il movimento operaio — fa proposte precise: invece di spendere per l'assistenza integrativa con gli stessi soldi l'ENEL potrebbe finanziare una riduzione dell'orario di lavoro. In questo modo — utilizzando anche lo strumento del part-time — si potrebbero creare subito centinaia di nuove occasioni di lavoro per i disoccupati.

Vignani non si limita a questo. «Se la CISL e la UIL respingessero questa ipotesi — continua il segretario confederale della CGIL — si potrebbe pensare di destinare una quota rilevante delle risorse al risanamento del fondo previdenza dei lavoratori elettrici, dimostrando così che i lavoratori del settore sono parte integrante del movimento che si batte oggi per il riordino del sistema previdenziale. Detto questo però, l'ENEL deve riaprire le trattative. Deve tornare al tavolo del confronto e soprattutto deve abbandonare i tentativi di forzare a proprio vantaggio la discussione del movimento sindacale. L'azienda — conclude Vignani — deve mettersi in testa che l'uso strumentale delle divisioni non paga, e anzi alla fine si ritorce contro la stessa ENEL».

Il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, rispondendo ieri alla Camera a una interrogazione del compagno Gian Luca Corina che, in sede di «question time» (botta e risposta a tempo limitato), chiedeva di conoscere le ragioni per le quali il ministro non ha proposto di destinare al sostegno dell'attività produttiva una quota maggiore del FIO 1984, che ancora quindi non è stato in gran parte impiegato.

Insoddisfatto della evasiva risposta del ministro, Corina ha fatto emergere le contraddizioni tra i bisogni del settore produttivo (per esempio il rifinanziamento delle leggi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili e per le innovazioni, e di un progetto per una macchina utensile italiana e la possibilità dell'iniziativa legislativa e politica del ministro, che non ha consentito una più sollecita e consistente utilizzazione del fondo investimenti e occupazione).

In realtà — ha sostenuto il deputato comunista — la situazione riconosciuta dallo stesso ministro è il risultato di un scontro politico all'interno del governo, tra chi — come Altissimo — ritiene, seppur timidamente, necessario un ruolo attivo dello Stato nella trasformazione industriale e chi invece, come il ministro del Tesoro Corina, ritiene che «l' miglior politica industriale è quella che non fa nulla».

Insoddisfatto, inoltre, il ministro dell'Industria aveva suscitato anche nel socialista Aniasi per quanto attiene la ristrutturazione industriale in Lombardia e il ruolo delle multinazionali, e nel compagno Ricotti che aveva chiesto, senza ottenere risposta, la ricostituzione della presenza delle partecipazioni statali nell'Alfa Romeo.

Il ministro dell'Industria, Renato Altissimo, rispondendo ieri alla Camera a una interrogazione del compagno Gian Luca Corina che, in sede di «question time» (botta e risposta a tempo limitato), chiedeva di conoscere le ragioni per le quali il ministro non ha proposto di destinare al sostegno dell'attività produttiva una quota maggiore del FIO 1984, che ancora quindi non è stato in gran parte impiegato.

Insoddisfatto della evasiva risposta del ministro, Corina ha fatto emergere le contraddizioni tra i bisogni del settore produttivo (per esempio il rifinanziamento delle leggi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili e per le innovazioni, e di un progetto per una macchina utensile italiana e la possibilità dell'iniziativa legislativa e politica del ministro, che non ha consentito una più sollecita e consistente utilizzazione del fondo investimenti e occupazione).

In realtà — ha sostenuto il deputato comunista — la situazione riconosciuta dallo stesso ministro è il risultato di un scontro politico all'interno del governo, tra chi — come Altissimo — ritiene, seppur timidamente, necessario un ruolo attivo dello Stato nella trasformazione industriale e chi invece, come il ministro del Tesoro Corina, ritiene che «l' miglior politica industriale è quella che non fa nulla».

Insoddisfatto, inoltre, il ministro dell'Industria aveva suscitato anche nel socialista Aniasi per quanto attiene la ristrutturazione industriale in Lombardia e il ruolo delle multinazionali, e nel compagno Ricotti che aveva chiesto, senza ottenere risposta, la ricostituzione della presenza delle partecipazioni statali nell'Alfa Romeo.

Brevi

Trattativa piloti, rischio di rottura
ROMA — La trattativa per il contratto dei piloti è a una stretta. Oggi pomeriggio alle 16 riprende la discussione tra Internati, Alitalia e sindacati. Ma le pretese di parte padronale di vincolare il capitolo salariale all'accettazione di una serie di condizioni (aumenti dei carichi di lavoro, distruzione dei pericoli, aumento dei viaggi giornalieri, ecc.) hanno portato la situazione a livelli pericolosi di tensione. In pratica si rischia la rottura.

Conferme contro norme Visentini
ROMA — Il consiglio generale della Confindustria ha proclamato lo stato di agitazione contro il pacchetto di provvedimenti fiscali presentato da Visentini.

Aumentati a settembre i prezzi agricoli
ROMA — L'indice IRVAM dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli-alimentari ha toccato in settembre quota 238,7 segnando un aumento di 2 punti e mezzo rispetto ad agosto.

Manifestazione Isotta-Fraschini
SARONNO — I lavoratori dell'Isotta Fraschini (che produce motori diesel per uso nautico e ferroviario), hanno manifestato ieri a Saronno, contro l'apoteosi della finanziaria di spostare la produzione e l'intera unità produttiva a Trieste.

Protesta alla Tematex di Corgeno
GENOVA — Contro l'orientamento di smobilitazione della Tematex, manifattura del gruppo Sevo, i lavoratori hanno manifestato ieri sotto la sede della Regione Liguria.

Il ministro dei Trasporti Signorile che interviene alla cerimonia d'apertura. Nel trasporto di merci, l'autotrasporto rappresenta oggi il 70,8% del traffico nazionale, contro il 9,3% del trasporto per ferrovia, il 15% della navigazione, il 5,1% per oleodotto.

Nelle medie e lunghe distanze — quando camion e treno corrono in parallelo, l'autotrasporto si accaparra il 73% del traffico e le ferrovie solo l'11%, il resto tra il colobotaggio (il 13,1%) e l'oleodotto (il 6,1%). E la tendenza negli ultimi anni, se vede stazionario il trasporto ferroviario, continua a segnare uno sviluppo dell'autotrasporto privato.

Certo a difesa dell'automobilista o dell'autotrasportatore privato qui a Stresa si è levata più di una voce. «Proprio gli oneri sugli automobilisti», si è detto. «Nonostante abbiano pagato in varie forme quasi 20 mila miliardi nell'82, 25 mila nell'83 e almeno 27 mila quest'anno ha sostenuto il presidente dell'Automobile Club di Milano, l'ingegner Stucchi Prinetti — il conto nazionale dei trasporti in Italia rimane deficitario. A questo proposito le richieste sono diverse. Di sicuro l'ACI ritiene che non si possa ulteriormente pesare sull'automobilista con altre tasse. Ma l'ACI chiede soprattutto misure che garantiscano maggiore mobilità, sicurezza e rapidità nei trasporti sulla strada. Come? Sbloccando ad esempio gli investimenti per ammodernare la rete stradale, riprendendo anche la costruzione di autostrade».

Il 15 dicembre la commissione avrà terminato i suoi lavori. L'ha assicurato il ministro Signorile nel suo intervento. Sarà così possibile avere un piano vero dei trasporti. Il ministro si è dichiarato anche ottimista sulle possibilità di presentare un vero piano dei trasporti entro la scadenza prevista del feb-

Il ministro dei Trasporti Signorile che interviene alla cerimonia d'apertura. Nel trasporto di merci, l'autotrasporto rappresenta oggi il 70,8% del traffico nazionale, contro il 9,3% del trasporto per ferrovia, il 15% della navigazione, il 5,1% per oleodotto.

Nelle medie e lunghe distanze — quando camion e treno corrono in parallelo, l'autotrasporto si accaparra il 73% del traffico e le ferrovie solo l'11%, il resto tra il colobotaggio (il 13,1%) e l'oleodotto (il 6,1%). E la tendenza negli ultimi anni, se vede stazionario il trasporto ferroviario, continua a segnare uno sviluppo dell'autotrasporto privato.

Certo a difesa dell'automobilista o dell'autotrasportatore privato qui a Stresa si è levata più di una voce. «Proprio gli oneri sugli automobilisti», si è detto. «Nonostante abbiano pagato in varie forme quasi 20 mila miliardi nell'82, 25 mila nell'83 e almeno 27 mila quest'anno ha sostenuto il presidente dell'Automobile Club di Milano, l'ingegner Stucchi Prinetti — il conto nazionale dei trasporti in Italia rimane deficitario. A questo proposito le richieste sono diverse. Di sicuro l'ACI ritiene che non si possa ulteriormente pesare sull'automobilista con altre tasse. Ma l'ACI chiede soprattutto misure che garantiscano maggiore mobilità, sicurezza e rapidità nei trasporti sulla strada. Come? Sbloccando ad esempio gli investimenti per ammodernare la rete stradale, riprendendo anche la costruzione di autostrade».

Il 15 dicembre la commissione avrà terminato i suoi lavori. L'ha assicurato il ministro Signorile nel suo intervento. Sarà così possibile avere un piano vero dei trasporti. Il ministro si è dichiarato anche ottimista sulle possibilità di presentare un vero piano dei trasporti entro la scadenza prevista del feb-

CASINO' MUNICIPALE DI VENEZIA

Si dà avviso che le sale da gioco sono aperte nella sede invernale di Cà Vendramin-Calergi

(Segue da pagina 9)

nel Nord, l'area del lavoro dipendente.

Adesso, un movimento ancora più ricco, per il lavoro e la democrazia, fatto di una pluralità di esperienze...

Per avere un forte movimento che abbia durata e continuità, per dare forza e solidità alla democrazia meridionale, è elemento decisivo rafforzare e rinnovare l'organizzazione democratica delle masse. Il tema riguarda quel reticolo sociale

che è la forza del centro-nord ed è la debolezza del Mezzogiorno, quel corpi intermedi della società come la cooperazione, l'artigianato, le forme di associazionismo produttivo...

le nasceva o si rafforzava un sindacato operaio, verticale, di categoria. Ora questo modello, in difficoltà nel Nord, è in aperta crisi nel Mezzogiorno...

re che il rapporto iscritti-voto è oggi nel Sud di 1 su 10 mentre è di 1 su 3 in Emilia e di 1 su 5 in Toscana. È un problema antico, che si presenta oggi in modo nuovo e del tutto particolare...

dubbio che le modificazioni più tumultuose sono avvenute proprio in questi centri, una volta privi di funzione e destinati ad orbitare intorno a questa o quella grande città.

era stato molto ampio, crescente e fecondo. Le ragioni di questa crisi sono parte della più generale crisi della democrazia nel Mezzogiorno...

se, nel Mezzogiorno, e nelle istituzioni. Dipende, insomma, dalla nostra capacità di rilanciare una politica culturale ed anche una battaglia delle idee su contenuti e sui caratteri della modernità...

Il dibattito sulla relazione di Zangheri

Alberici

Dobbiamo spostare il nostro ragionamento — ha affermato il segretario provinciale Alberici, responsabile nazionale per la scuola — sul tema di fondo del rapporto Stato-istituzioni...

La gestione del sistema scolastico, ancora teoricamente democratica e burocratica, dimostra come questo sistema non abbia fatto i conti con l'assetto costituzionale, con le Regioni, le autonomie e le loro competenze.

Al fondo c'è l'inefficienza di dare risposte adeguate ai problemi strategici posti dai bisogni formativi del Paese, dai nuovi insegnamenti ai nuovi linguaggi. Nella pratica di massa del partito bisogna dedicare più attenzione a questi problemi.

Veltroni

I processi di concentrazione nazionale e sovranazionale nel campo delle comunicazioni di massa — ha detto Walter Veltroni, responsabile della sezione comunicazioni di massa — pongono in modi del tutto inediti il problema delle forme di controllo democratico.

grado elevatissimo di subalterità, in particolare nel campo delle comunicazioni di massa, rispetto al colosso americano. L'operazione tanta in questi mesi al Corriere della Sera e il ritorno del giornale alla proprietà privata nel mercato televisivo...

Sansoni

Sono d'accordo — ha affermato la compagna Novella Sansoni, presidente della Provincia di Milano — che si ponga l'accento sui pericoli che minacciano la nostra democrazia e sulla opportunità di una grande campagna, di una grande mobilitazione...

Perna

La questione che ci deve guidare nell'impostare e portare avanti una politica istituzionale — ha detto Edoardo Perna — è cercare il valore, i principi guida che corrispondono all'esigenza di un profondo rinnovamento della vita del Paese.

Questo ci porta al problema della pubblica amministrazione. Il primo dato è che la P.A., dopo quarant'anni, è malgrado i mutamenti avvenuti profondi (il decentramento, la riforma sanitaria, ecc.), non ha perso alcuni caratteri...

no strade che non sono quelle democratiche, della partecipazione, di un governo nuovo e rappresentativo dell'interesse collettivo...

Violante

Nelle ultime settimane — ha detto Luciano Violante, responsabile della sezione politica della direzione del Pci — si sono manifestate due facce contraddittorie della giustizia: l'efficienza e la corruzione.

Ma la contraddizione è solo apparente. Mentre si dimostra, infatti, che la lotta alla mafia è possibile e può essere vincente, dall'altro lato si manifesta il fatto che la lotta alla mafia è ancora in corso e che non si può affermare sicurezza e chiarezza di rapporti con il potere politico.

Questo ci porta al problema della pubblica amministrazione. Il primo dato è che la P.A., dopo quarant'anni, è malgrado i mutamenti avvenuti profondi (il decentramento, la riforma sanitaria, ecc.), non ha perso alcuni caratteri...

Ma dobbiamo chiederci come mai, mentre la programmazione economica ci ha dato una caduta di interesse rispetto al fervore dei primi Anni Sessanta. Molte ragioni sono certamente da ricercare, ma non sono indotte dall'accumularsi di difficoltà...

Non credo si debba lavorare alla definizione di una nuova Costituzione. Il problema è quello di combattere la corruzione. Da un lato, una riforma istituzionale secondo alcuni principi fondamentali...

Sansoni

Sono d'accordo — ha affermato la compagna Novella Sansoni, presidente della Provincia di Milano — che si ponga l'accento sui pericoli che minacciano la nostra democrazia e sulla opportunità di una grande campagna...

Ma la contraddizione è solo apparente. Mentre si dimostra, infatti, che la lotta alla mafia è possibile e può essere vincente, dall'altro lato si manifesta il fatto che la lotta alla mafia è ancora in corso...

Questo ci porta al problema della pubblica amministrazione. Il primo dato è che la P.A., dopo quarant'anni, è malgrado i mutamenti avvenuti profondi (il decentramento, la riforma sanitaria, ecc.), non ha perso alcuni caratteri...

Ma dobbiamo chiederci come mai, mentre la programmazione economica ci ha dato una caduta di interesse rispetto al fervore dei primi Anni Sessanta. Molte ragioni sono certamente da ricercare, ma non sono indotte dall'accumularsi di difficoltà...

popolare, concetto presente anche nella Costituzione. La realtà — ha detto Walter Tocci, direttore provinciale romana — è però oggi radicalmente diversa: i partiti — per responsabilità delle forze governative — sono andati molto al di là delle loro funzioni costituzionali e hanno assunto uno strapotere sulla società e le istituzioni.

Napolitano

Il mio conto — ha detto Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti — che è deputato riprendere in altre sedi una discussione sui grandi problemi di crisi dello Stato della democrazia, aperti non solo in Italia, ma in altri paesi dell'Europa e dell'Occidente...

Ma la contraddizione è solo apparente. Mentre si dimostra, infatti, che la lotta alla mafia è possibile e può essere vincente, dall'altro lato si manifesta il fatto che la lotta alla mafia è ancora in corso...

Questo ci porta al problema della pubblica amministrazione. Il primo dato è che la P.A., dopo quarant'anni, è malgrado i mutamenti avvenuti profondi (il decentramento, la riforma sanitaria, ecc.), non ha perso alcuni caratteri...

Ma dobbiamo chiederci come mai, mentre la programmazione economica ci ha dato una caduta di interesse rispetto al fervore dei primi Anni Sessanta. Molte ragioni sono certamente da ricercare, ma non sono indotte dall'accumularsi di difficoltà...

che persiste e sotto certi profili si aggrava. Questi due aspetti mi mettono in discussione dall'interno di questa alleanza la strategia americana e insieme le regole dei rapporti tra i paesi membri della NATO, nella prospettiva di un superamento dei blocchi, che non potrà che essere estremamente graduale.

Figurelli

Dalla decisiva trincea di Palermo — ha detto Michele Figurelli, segretario della zona metropolitana di Palermo — viene un allarme per la «questione democratica». È davvero necessaria una campagna politica di massa...

Ma la contraddizione è solo apparente. Mentre si dimostra, infatti, che la lotta alla mafia è possibile e può essere vincente, dall'altro lato si manifesta il fatto che la lotta alla mafia è ancora in corso...

Questo ci porta al problema della pubblica amministrazione. Il primo dato è che la P.A., dopo quarant'anni, è malgrado i mutamenti avvenuti profondi (il decentramento, la riforma sanitaria, ecc.), non ha perso alcuni caratteri...

Ma dobbiamo chiederci come mai, mentre la programmazione economica ci ha dato una caduta di interesse rispetto al fervore dei primi Anni Sessanta. Molte ragioni sono certamente da ricercare, ma non sono indotte dall'accumularsi di difficoltà...

lito e istituzionale, che costituisce il rischio più grave. Deve perciò avere un segno deciso e un impegno nella nostra partecipazione al confronto su tutte le questioni di riforma in discussione: dal sistema delle autonomie ai poteri dell'esecutivo, dalle funzioni del Parlamento alla delegificazione.

Tocci

Esprimo una riserva su una questione particolare ma non marginale: il sistema dei partiti. Zangheri si è riferito alla concezione togliattiana del partito come veicolo della partecipazione democratica...

Ma la contraddizione è solo apparente. Mentre si dimostra, infatti, che la lotta alla mafia è possibile e può essere vincente, dall'altro lato si manifesta il fatto che la lotta alla mafia è ancora in corso...

Questo ci porta al problema della pubblica amministrazione. Il primo dato è che la P.A., dopo quarant'anni, è malgrado i mutamenti avvenuti profondi (il decentramento, la riforma sanitaria, ecc.), non ha perso alcuni caratteri...

Ma dobbiamo chiederci come mai, mentre la programmazione economica ci ha dato una caduta di interesse rispetto al fervore dei primi Anni Sessanta. Molte ragioni sono certamente da ricercare, ma non sono indotte dall'accumularsi di difficoltà...

Libri

«Biblioteca minima» per tutti

«Crisi della democrazia e neocontrattualismo» di Bobbio, Pontara e Veca. «Al margine dell'linguaggio» di De Mauro. «Elogio della filosofia» di Merleau-Ponty: ecco i primi tre titoli di una nuova collana di saggi della collana «Biblioteca minima». L'obiettivo è di presentare ai lettori testi brevi, che si segnalano per l'autorità delle firme espulsi e il rigore teorico degli interventi.



Sigmund Freud

Chi ha paura dell'archivio Freud?

«Nell'archivio Freud, a Londra, c'è ancora moltissimo materiale inedito dalla filippica corrispondenza tra Freud, Wilhelm Fliess, Sandor Ferenczi, Emma Eckstein e altri, a oltre mille nastri su cui sono registrate le conversazioni di Freud coi pazienti (il materiale dei suoi noti casi clinici come quello dell'Uomo del lupo), ai documenti forse più interessanti che costerebbero, se pubblicati, un punto chiave nella storia della psicoanalisi. Dovrebbe uscire fra dieci anni — mi ha detto — una traduzione in francese (il diario è in tedesco), ma ne dubito moltissimo».

Così Jeffrey Masson, autore di «Assalto alla verità» (Mondadori, pp. 300, L. 18.500), un libro che prima ancora di uscire ha sollevato molto scalpore negli Stati Uniti, schierando tra l'altro in campi diversi, da un lato la comunità psicoanalitica americana, che ha preso l'archivio Freud, e dall'altro il movimento femminista che è stato, invece, tra i suoi più fervidi sostenitori.

Pomo della discordia: la teoria della seduzione che imputa i casi di isteria a traumi e violenze effettivamente subiti nell'infanzia. Per Masson, l'abbandono di tale teoria da parte di Freud non sarebbe stato un rifiuto radicale né avrebbe dietro sé motivazioni irrefutabili. Per gli avversari, invece, l'abbandono di tale teoria marca la nascita della psicoanalisi in senso proprio; non ha nessuna importanza, se non morale o civile, se il paziente abbia o no subito nell'infanzia la violenza sessuale che riferisce in analisi: l'inconscio lavora anche sull'immaginario.

Forché d'altro, professor Masson, che venga mai pubblicato il diario di Ferenczi e i molti altri documenti inediti dell'archivio Freud; affidando la direzione dell'archivio Anna Freud o K. R. Eissler non volevano forse che lei portasse alla luce del nuovo materiale?

«Per un verso sì, Anna Freud era sempre affascinata dal nuovo materiale che via via le mostravo. «Masson è terribile — diceva spesso — scopre sempre cose nuove». Ma per altro

verso ne aveva come paura, quasi che il contenuto la disturbasse. Mi dava l'impressione — ma è una mia interpretazione — che non volesse avere la responsabilità di queste scoperte, che pur desiderava, e usasse me come strumento per farle emergere».

Le ha mai rivolto domande sul passato, la sua vita col padre, o su eventi importanti nella storia della psicoanalisi?

«Sì, benché non fosse persona che si aprisse facilmente. Una volta le ho chiesto: «tuo padre ti ha mai parlato da bambina di questioni sessuali?». Tu ha mai chiesto, per esempio, se ti masturbavi? So che Freud sosteneva che bisognava parlare di queste cose ai bambini in famiglia, non nasconderele». «Sì — mi rispose Anna — è vero, ma non nella nostra famiglia».

Che intenti si è proposto, professor Masson, lavorando al suo libro?

«Mi ha messo innanzitutto l'obbligo sociale di far conoscere il tormentato cammino che ha portato Freud prima a formulare e poi a mettere in questione la teoria della seduzione, senza tuttavia mai assumere come un dogma la tesi contraria. La questione è rilevante anche fuori dell'ambiente



Jeffrey Masson

Documenti lettere e conversazioni con i pazienti sono ancora in gran parte inediti

Jeffrey Masson mette sotto accusa la psicoanalisi americana

scientifico, per quel gran numero di donne che deve decidere se andare o no in analisi, se continuare o meno. Le donne infatti, da bambine, sono quelle che più subiscono violenze sessuali. Perciò sono stato del tutto sconcertato dalla reazione con cui, prima ancora che il libro uscisse, mi si è voluto gettare la croce addosso».

Perché forse che la sua ricerca non porta un attacco radicale alla psicoanalisi?

«Il libro di per sé non è stato concepito come confutazione teorica della psicoanalisi, non ne è un attacco radicale, mirando invece a mostrare, sulla base di una documentazione finora inedita, come ha preso forma storicamente la formulazione di Freud della teoria della seduzione e, poi, il suo ripensamento. Tuttavia, è certo che esso può offrire molte cartucce per sparare sulla psicoanalisi, per colpire, in particolare, il suo nocciolo».

Cos'ha da rispondere all'obiezione di fondo che le è stata mossa, anche da Musatti, di non tener conto di quella fondamentale osservazione di Freud secondo cui l'inconscio non dispone di un esame di realtà e quindi, nelle isterie e nelle nevrosi, è indifferente che esso s'appigli a tracce mnemoniche di fatti veri o a immaginazioni?

«È vero che Freud ha fatto questa osservazione, ma è anche vero che ci sono non poche sue riflessioni che vanno in direzione opposta. Per esempio, Freud ha osservato più volte che i sogni ricorrenti portano in sé un sintomo, puntano a un fatto reale, che il contenuto latente del sogno nell'inconscio, anche se si manifesta in forme illusorie, allude a un nocciolo di realtà, fino ad affermare anche, espressamente, che non poca evidenza porta ad ammettere che l'inconscio sa distinguere tra realtà e non, e ciò riveste importanza».

Che cosa l'ha più sconcertata, professor Masson, nell'attacco che le è stato mosso dall'establishment psicoanalitico americano?

«Il fatto che, processato e radiato dall'associazione senza che i censori avessero letto il libro, mi ha di colpo mostrato cosa sia realmente questo establishment. Prima non me ne rendevo conto perché c'ero dentro. Non mi rendevo conto che l'istituzione non sopporta le critiche radicali e nemmeno attacchi a tutto ciò che conferisce ad essa sacralità e infallibilità. E come in molte altre istituzioni, ospedali, governo e così via, che non tollerano critiche dal basso. Molissimi medici, per esempio, mi confidano spesso delle ferocissime lotte di fazione che ci sono negli ospedali e del divieto che loro vien fatto, pena l'espulsione dall'Ordine, di informare scrupolosamente i pazienti su tutto quanto li riguarda, specie se ciò può anche lontanamente intaccare il prestigio della professione. Così, nel establishment psicoanalitico, è vietato esplicitamente parlare ai pazienti della diversità di tecniche e di opinioni che corrono tra gli psicoanalisti».

È vero, come si scrive un po' dappertutto, che la psicoanalisi è in crisi negli Stati Uniti?

«Non credo proprio. Forse c'è un certo calo di pazienti rispetto agli anni 50. Ma ci sono troppi interessi, anche economici, congegnati intorno all'establishment psicoanalitico americano per poter parlare di crisi. Magari lo fosse».

Piero Lavatelli

«Il vampiro», «L'anaconda», «Il monaco»: si riscoprono i padri del genere «gotico»

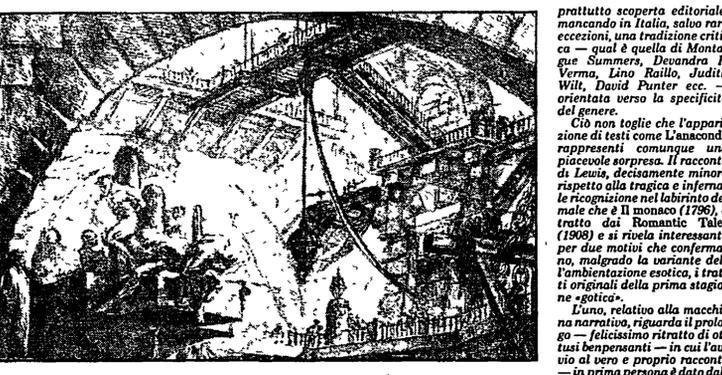
L'orrido seduce ancora

All'origine della deviazione che talune fasce di pubblico tributano a certi filoni letterari, soprattutto anglosassoni, stimolando poi uno scrupoloso recupero «archeologico» dei reperti e forse l'horror vacui del lettore di fronte a una tradizione italiana «di genere» pressoché assente.

Nell'ambito del fantastico — disseccato e disertato a partire almeno dall'Ariosto — il «gotico» ha raccolto sempre più generosi consensi, conquistando una sorta di culto fra l'aristocratico e il catacombale, in netta contrapposizione con la fisionomia «popolare» o «comune» di massa che ne contraddistingue le origini e che, per altri versi, continua a caratterizzare la frequentazione del «gotico» dell'«horror» e della «fantasy».

È pur vero che i temi e i modi espressivi del gotico furono assorbiti e metabolizzati a cavallo fra '800 e '900, da autori — prima fra tutti Henry James — che, pur facendo perno sulla seduzione dell'inconscio, ne dettarono la forza generativa contrapponendo al «fortissimo» dell'effetto il «pianissimo» dell'ambiguità, al grido dell'orrore il sussurro dell'incubo, l'infamabile impercettibile dell'ansia. È già prima di James e Vernon Lee il «gotico» che L'anaconda di Matthew G. Lewis (che è anche l'occasione da cui prendono appunto queste note).

Di Lewis si può leggere nella Piccola biblioteca einaudiana il monaco, uno dei romanzi più ingegnosi e significativi della «gotic fiction», più tardi riscoperto e amato dai surrealisti — Antonin Artaud ne scrisse addirittura una sorta di



La casa editrice Theoria che sembra distinguersi nell'opera di repulisti ha pubblicato insieme al Doctor Jekyll di Stevenson e al Frankenstein di Mary Shelley il castello di Oranato di Horace Walpole, antesignano del genere, e, ultimamente, in una nuova aglie collana, il vampiro di John Polidori e L'anaconda di Matthew G. Lewis (che è anche l'occasione da cui prendono appunto queste note).

caso editrice Theoria che sembra distinguersi nell'opera di repulisti ha pubblicato insieme al Doctor Jekyll di Stevenson e al Frankenstein di Mary Shelley il castello di Oranato di Horace Walpole, antesignano del genere, e, ultimamente, in una nuova aglie collana, il vampiro di John Polidori e L'anaconda di Matthew G. Lewis (che è anche l'occasione da cui prendono appunto queste note).

Piccola biblioteca einaudiana il monaco, uno dei romanzi più ingegnosi e significativi della «gotic fiction», più tardi riscoperto e amato dai surrealisti — Antonin Artaud ne scrisse addirittura una sorta di

Con questo decimo volume («Le origini della pianificazione sovietica: VI. L'Unione Sovietica e la rivoluzione in Asia 1929-1929», pp. 406, L. 40.000), Einaudi conclude la pubblicazione della monumentale «Storia della Russia sovietica» a cui lo studio di questa storia, morto novantenne due anni fa, dedicò oltre trent'anni di lavoro.

L'intento dichiarato dello storico fu quello di scrivere «la storia non degli eventi della rivoluzione, ma dell'ordinamento politico e sociale che ne scaturì». D'altra parte i limiti temporali della storia stessa indicano come l'autore abbia volutamente fermato il suo studio alla fine degli anni '20, in quanto, al di là di questo punto, la situazione è cambiata, il modello entro il quale era stata plasmata, ai suoi inizi, la rivoluzione bolscevica si era frantumato. E il Carr indica come clamorosamente smentiti dalla storia questi tre presupposti de-

vermata dall'unità di misura del «gotico» — o in effetti necessario risalire al romanzo settecentesco e ai suoi immediati sviluppi nel secolo successivo.

Citiamo qui gli elementi fondamentali che ne definiscono l'identità: 1) la dinamica paranoica dell'ordine narrativo da cui dipendono le figure emblematiche della femme persecutrice e del vilain, la claudrofobia degli ambienti e l'intormentato del sovrannaturale; 2) il tema sessuale e cui sono legate le componenti «sadiche» dell'insegnamento, della cattura e della reclusione e la trasparente via erotica della

repressione religiosa; 3) il rapporto col passato e con il «primitivo» in cui si radica il sentimento della paura nella duplice e spesso contigua forma dell'ansia e dell'orrore (la prima connessa al «piacere terribile» della rovina, del vuoto temporale da cui sorgono fantasmi, spettri, incubi; la seconda radicata nel terrore della metamorfosi o della deformazione della natura da cui prendono vita personaggi come Dracula, la «scrittura» di Frankenstein, Mr. Hyde).

Quello del rapporto col passato è l'aspetto più fecondo di conseguenza; quello che a partire dallo stesso termine «gotico»

URSS: conclusa la Storia del Carr

gli artefici dell'Ottobre 1917: che esso sarebbe stato il segnale della rivoluzione nei principali Paesi europei a cominciare dalla Germania; che il proletariato russo, numericamente debole, avrebbe marciato in unità d'intenti verso il socialismo a fianco del proletariato europeo; che nessuna incompatibilità avrebbe potuto nascere fra gli obiettivi nazionali e quelli internazionali della rivoluzione del 1917. La quale, conclude l'autore, ha presentato «un bilancio ambiguo e pieno di incertezze», ma ha avuto in tutto il mondo «ripercussioni assai più profonde e durature di qualsiasi altro evento storico dell'era moderna».

Una storia come questa, che affronta avvenimenti recenti e che agiscono ancora sullo scenario mondiale, non può che essere solo la soluzione del silenzio, Senonché Carr, con la ricchezza della documentazione presentata, fanno di questi dieci volumi un punto di riferimento insostituibile per chi voglia approfondire la conoscenza di quegli anni di ferro.

Le nuove guide Ediesse

Liquidazioni e buste paga senza segreti

Scelta precisa della Ediesse, la casa editrice della Cgil, è quella di privilegiare l'editoria di divulgazione di massa. È una scelta che ha portato all'edizione di una collana tascabile di guide e manuali (Riguadr) che sta ottenendo un buon successo di mercato. In un anno e mezzo sono stati pubblicati 14 titoli per circa 80 mila copie. Si va dal Piccolo dizionario sindacale in cui compaiono le principali voci ricorrenti nell'attività sindacale, a termini di grande utilità quali la Struttura del salario e Buste paga, nei quali si spiegano gli elementi e per segni tutti gli elementi contrattuali che vanno a comporre il salario di un operaio o lo stipendio di un impiegato e come si controlla tutto ciò sulla cosiddetta estradice che il datore di lavoro consegna al lavoratore. In un altro volume intitolato La resa dei conti si spiega come è possibile calcolarsi da soli la liquidazione.

Non mancano poi i titoli che affrontano problemi sociali e contribuiscono a una conoscenza, per evitare sorprese come viene detto nello stesso sottotitolo: Lo sfratto, una guida pratica per saperne di più sul drammatico conflitto tra inquilino e piccolo proprietario. Ve ne sono poi altri che toccano questioni economiche e sociali, come il Problema della guida fiscale per far da sé la dichiarazione dei redditi e il Piccolo risparmio in cui si spiegano tutti i grandi e piccoli segreti per impiegar-

re al meglio i nostri sia pur esigui risparmi.

Sempre nell'ambito del settore divulgativo va segnalato il manuale pratico: Impariamo ad usare il personal computer. Il libro guida passo passo il lettore a muovere i primi passi sulla tastiera di un computer. È la prima iniziativa intrapresa in questo settore dalla Ediesse e ha già riscosso un buon successo di mercato.

Un'altra collana, anche questa tascabile ma diversa nel taglio è Dossier. Il filo conduttore dell'attuale Dossier è rivolta soprattutto a ricerche su problemi scottanti, ai fatti, alle idee nuove che si muovono nella società, alla ricostruzione giornalistica di eventi di cui si discute. A breve uscirà una monografia di Maurizio Merloni sulla politica della Confindustria durante la presidenza Merloni: si intollererà Anni di ferro.

La Ediesse presenta anche una produzione più di catalogo, di tipo forse più tradizionale dal punto di vista editoriale, con collane come quelle della politica della recente è un'antologia di scritti dei coniugi Web, Uomini, macchine, robot, incentrata sulla problematica delle nuove tecnologie.

In programma due nuove collane: una sui problemi dell'ecologia, in accordo con la Lega Ambiente, e una di carattere specialistico sulle relazioni industriali.

p. I.

Il mese poesia

Roberto Mussapi è un poeta quasi giovane (ha trentadue anni) formatosi nell'ambito della rivista «Nisob», che era stata inventata e condotta da Milo De Angelis. Ora pubblica la sua prima raccolta di versi organici (La gravità del cielo), Società di poesia, Jaca Book, pag. 94, L. 10.000 nella quale dimostra di essere ormai un autore autonomo. I versi più recenti, che aprono la raccolta, sono i migliori e quindi gli promettono altro, poiché Mussapi è poeta che cresce gradualmente. Nella Gravità del cielo egli agisce consapevolmente in equilibrio tra spinta alla verticalità e desiderio di abbandonarsi morbido nel «poetico» che ammalia.

Ambisce (con frequenti esiti felici) a una pronuncia classica, con pienezza e rotondità calibrata del verso. Predilige alcuni temi e figure, che costituiscono l'ossatura e le positive ossessioni del suo libro: il tempo, gli occhi, il nulla, il nome, la luce.

Mussapi si trova oggi in una posizione intermedia tra la poetica di Milo De Angelis (di cui non ha la radicalità e l'asciuttezza espressiva) e quella di Giuseppe Conte (di cui non ha l'effusione generosa né la spinta ideologica). In questa zona mediana sono convinto che potrà esprimersi in futuro con ulteriori progressi.

Abbastanza singolare è il caso di Giovanni Ramella Bagnari, un poeta di 55 anni che ha esordito in epoca abbastanza recente, prima pubblicando in un collettivo Guanda una raccolta (Il muro della terra) che ebbe giusti, notevoli riconoscimenti critici, e successivamente con un libro, Autoritratto con gallo (1981) pubblicato da Mondadori, che riprendeva e completava quel discorso. Poi sono seguiti altri suoi volumetti, di cui il più recente, Il teatrino del mondo (Forum, Quinta generazione, 1982).

page. 130, L. 8.000) conferma in parte la bravura e l'originalità di questo poeta. Riappiono le sue doti di figurette (o mostruose figure), i suoi alpitri personaggi truci e sghebbi, violenti e violentati, saltabaccanti e occhieggianti, spagherati e occesi nei loro labirinti. La narrazione è quasi sempre fluida; la situazione è il suono sono quelli di Muro della notte. Autoritratto con gallo, rispetto ai quali, come l'autore ci avverte sono un tutto unico.

L'impressionismo ghignante, il grottesco di Ramella funzionano sempre, non c'è dubbio. Solo che, a mio avviso, mentre una giusta selezione dei materiali lo favorisce, lo porta in alto, la pubblicazione un po' fluviatile dei suoi molti testi anche antichi (e anche di contorno rispetto al gallo) ne diminuisce l'intensità, attenua la forza del colore.

Visionarietà ed energia, strani vortici di situazioni, peraltro direttamente afferenti all'interno del dramma della propria esperienza personale, troviamo in La terra santa (Scheiwiller, pag. 61, L. 10.000) di Alda Merini. Sono quaranta poesie, ricavate da un materiale molto più ampio, ma costituiscono come un poemetto. Il centro, il luogo infelice e disperato a cui sempre si riferiscono e in cui si svolgono, la «terra santa» del titolo è il manicomio e ciò risulta in modo esplicito dall'attacco della prima poesia del libro: «Manicomio è parola assai più grande / delle oscure voragini del sogno», dice infatti Alda Merini, che aggiunge subito dopo, nella seconda poesia, che il manicomio è una grande cassa di risonanza.

A volte le immagini che esplodono nella mente dell'autrice, e che poi compaiono sulla pagina, sono di una efficacia (e violenza) decisamente rara (il piede della follia / è macchiato di azzurro),

altre volte cade quella strana forma di controllo spontaneo sulla materia che la Merini possiede, e gli esiti si fanno un po' più incerti nel disordine. È comunque un bel libro, che ci permette, tra l'altro, di riconsiderare seriamente la sua figura nel panorama della nostra poesia, dopo che in troppi l'avevano del tutto dimenticata.

Indubbiamente un «caso» è anche quello di Nanni Cagnone, poeta quarantacinquenne, il cui precedente maggiore è la raccolta Andatura, uscita nel '79. A quei tempi Cagnone era sceleratico e pressoché inpenetrabile; ma la sua poesia era dotata di una fulminante intensità. Oltre quel limite, comunque, non c'era molto da sperare, c'era forse solo la soluzione del silenzio. Senonché Cagnone ha scritto Vaticinio (S.E.N., pag. 124, L. 12.000), poema ambizioso fatto di pensiero e arricchita enfasi, non privo di un certo gusto antiquario, che gli consente di dire cose come: «Polla, mea bacca, pentola / di abitudini» oppure «sempre acuta / ai sandali la selce, non cede di tirare in ballo lo scriba e gli dei. Il poema (1866 versi) ha spunti di notevole interesse, il livello intellettuale che ancora vi dimostra l'autore è alto, l'antimodernismo che vi spirala è lodovico; ma c'è qualcosa di forse troppo progettuale, di volontaristico.

È strano, poi, ed è forse la salvezza dell'impressione: ma l'intersezione retorica dell'autore di Vaticinio è sostanzialmente povera, semplice; così come abbastanza elementare è l'antica. Tutto sommato Cagnone non vola alto; raggiunge una sua quota; leggermente va col tono al di sopra della norma d'oggi, e poi volta piuttosto piatto, costante.

Novita

MANUEL VASQUEZ MONTALBAN, «Assassinio al Comitato centrale» — Si diffonde la notizia del giallo con ambizioni letterarie. Ecco, ora, questo non usuale scrittore-giornalista basco di 45 anni che pone al centro del suo romanzo addirittura l'assassinio del segretario generale del Partito comunista spagnolo durante una riunione del suo Comitato centrale, in circostanze che, se lasciano completamente aperte tutte le possibilità per quanto riguarda i mandanti, restringono a una cerchia ristrettissima la ricerca dell'accoltellatore. La conclusione non è clamorosa; ma la ragazza delle indagini offre all'autore il destro per un tentativo di spezzatura della società spagnola di fronte alle difficoltà di un post-fascismo che fatica a trovare il ritmo e gli ideali di una democrazia matura. (Sellerio, pp. 288, L. 8.000).

RAYMOND ARON, «Memorie» — Del filosofo e sociologo francese esce, ora, in italiano, la voluminosa autobiografia (ma «memorie» è senz'altro la dizione più giusta), pubblicata poco

prima della morte, avvenuta nell'ottobre del 1983, a 78 anni di età. In quest'opera si concentrano tutte le caratteristiche della sua attività di giornalista (La France libre, «Combat», «Le Figaro», «L'Express» e di professore (alla Sorbona e in altri importanti luoghi di studio): attività tutte segnate da una preminente passione per la politica, per il dibattito politico. La sua posizione di protagonista aggiunge un particolare sapore alle sue testimonianze e ai suoi giudizi. (Mondadori, pp. 794, L. 35.000).

AA. VV., «Pio XII» — Non è una biografia in senso stretto, nonostante che la stessa formulazione del titolo, secondo la moda corrente, lo faccia a tutta prima credere. È invece una raccolta interdisciplinare di saggi presentati a un convegno organizzato dall'Università di Bari, e curati da Andrea Riccardi: approfondiscono i vari aspetti e, in primo luogo, quelli inerenti all'attività internazionale e al governo della Chiesa, che contraddistinguono il quindicennale pontificato di papa

Pacelli. Come intento degli studi è quello di sfatare una troppo semplicistica identificazione di Pio XII come conservatore, pietoso spettatore delle persecuzioni naziste e accomodate, ieratico e distaccato, per approfondirne, invece, le caratteristiche legate al tempo terribile in cui si trovò a capo della Chiesa cattolica, in un mondo straziato dalla guerra e in rapidissima evoluzione, in una società la cui influenza mai come prima agiva anche sulla mentalità, sul modo di vita, sulle strutture stesse della comunità cattolica, in Italia e altrove. (Laterza, pp. 478, L. 43.000).

CHARLES DICKENS, «Il mistero di Edwin Drood» — Compilata da Leon Garfield. La coda del titolo è tanto insolita quanto necessaria: si tratta infatti dell'ultima fatica del grande romanziere inglese, che quando nel 1870 morì, lasciò esattamente a metà la stesura del suo ultimo romanzo, sei delle dodici puntate mensili previste. Quale sarebbe stato il fine-

le? E Dickens stesso lo aveva già chiarito di fronte a sé? L'indagine è tanto più pressante, in quanto le vicende del racconto, sin dall'inizio, introducono a un'atmosfera di mistero e di suspense forse come mai prima nella sua produzione letteraria. Ebbene, nessun musicista ha tentato di scrivere gli ultimi due tempi della incompiuta di Schubert; invece, Leon Garfield, saggista e letterato inglese, si è assunto il compito di completare il romanzo. Con dignità, si assicura agli ammiratori di Dickens il verdetto. (Rusconi, pp. 512, L. 32.000).

Edizioni ERI

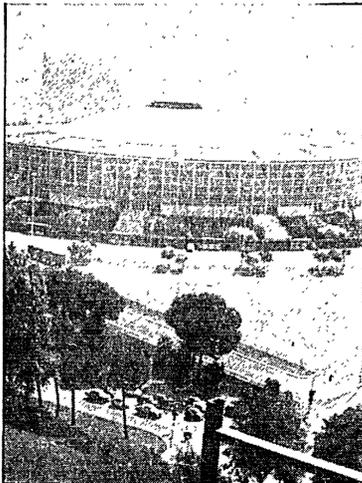
Per un errore tipografico l'edizione del libro di Leandro Castellani, «La grande paura», è stata attribuita nella pagina dei libri di giovedì 27 settembre agli Editori Riuniti. L'opera è stata invece pubblicata dalla ERI. Ce ne scusiamo coi lettori.

La protesta dei dipendenti dell'Ente Eur in lotta per il posto di lavoro

Occupato il Palazzo dello Sport Saltano i «Giochi della Gioventù»?

I sindacati decisi a prolungare la mobilitazione fino a domenica prossima, giorno in cui dovrebbe concludersi la manifestazione sportiva - Un'emergenza provocata dalla disastrosa condizione dell'istituto, più volte dichiarato «inutile», ma ancora vivo

«Sono anni che ci prendono in giro con mille promesse mal mantenute, che ci fanno girare a vuoto intorno a una girandola di progetti e decreti toccasana, lasciati poi ad ammuffire nei cassetti ministeriali. Ora basta. Abbiamo deciso di occupare il Palazzo dello Sport e di non andremo senza assicurazioni precise. Qui ci sono centotrenta lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e che tra un po', non sapranno come mantenere moglie e figli. E di fronte a un'emergenza come questa, il prefetto invece che far finta di non vedere si preoccupa solo delle manifestazioni sportive. Di responsabilità ci sembra di averne dimostrata fin troppa, ma adesso basta. Questa è una provocazione bella e buona».



Il Palazzo dello Sport all'EUR

La miccia che ancora una volta ha dato fuoco alla mal riuscita vertenza dell'Ente Eur, classificato come «scarozzone inutile» ma incredibilmente vivo e vegeto nonostante la sua morte sia stata sancita a più riprese sulla carta, è contenuta nella presa di posizione del prefetto Ricci, annunciata martedì, di passare gli impianti sportivi dell'istituto in via di disaffidamento alla gestione del Coni. L'effetto è stato immediato e dalle prime ore di ieri il Palazzo ha cambiato faccia. Carelli e striscioni campeggiano ovunque, dentro e fuori l'edificio, una sola parola rimbalza da cancello a cancello, da un ingresso all'altro: «Occupazione». Alle otto in punto i sindacalisti della Confederazione unitaria e una massiccia rappresentanza dei dipendenti dell'Ente (i netturbini, gli elettricisti e gli addetti alla manutenzione stradale di quello che è definito il più ordinato e pulito quartiere di Roma) sono entrati nel Palazzo, decisi a non mollare e a impedire anche se sarà il caso — dicono — la conclusione dei Giochi della Gioventù prevista per domenica prossima. A meno che non intervengano fatti nuovi a sbloccare questo braccio di ferro esasperato da equivochi legislativi, interessi di speculatori e continui rinvii.

sfigo che riassume efficacemente la disastrosa situazione in cui versa l'Ente giuridico ormai al collasso. Quello che viene definito un mostro giuridico e un prodigio di longevità amministrativa, è successivamente nel '79, sciolto perché inutile. Fu allora che il Pci presentò un progetto di legge per il passaggio al Comune, e il governo si fece avanti con una proposta di scioglimento accompagnata, però, da un «riforma» amministrativa. L'ultima crisi di governo ha vanificato le decisioni prese e da allora sul destino dell'Ente è scontro aperto nella maggioranza con la Dc nettamente contraria allo scioglimento. Tra tante traversie si è comunque trovato il modo di far giungere al «baraccone» una boccata di ossigeno: quattro miliardi stanziati in extremis dallo Stato.

Nello scorso giugno, finiti i soldi, il prefetto si è impegnato con i sindacati e le imprese allo scopo di garantire almeno il pagamento dei sevizii prestati nella zona. Poi più niente fino a pochi giorni fa, quando ad agitare le acque, è arrivata la proposta prefettizia con la quale si affiderebbe al Coni la gestione non solo del Palazzo dello Sport, ma anche delle Piscine delle Rose e del Velodromo. Un'analoga iniziativa sembra sia pronta anche per il lago di Bracciano cui mancherà d'ora in poi l'Acqa. «Di mal peggio — commenta — non si sa più cosa di questo passo al centotrenta licenziamenti se ne aggiungeranno altri».

Il colpo da un miliardo a Frosinone

È un poliziotto l'autista della rapina in banca

Vincenzo Manganaro, agente di polizia in aspettativa, sta collaborando - Recuperati nella sua abitazione 220 milioni e 4 pistole

Uno dei sei banditi della rapina miliardaria al Banco di Santo Spirito di Frosinone è un poliziotto in servizio presso la Questura del capoluogo ciociaro. Dopo qualche ora di imbarazzato silenzio la «Mobbite» ha fornito i nomi dei due banditi arrestati nel pomeriggio di martedì. Sono Vincenzo Manganaro, 33 anni, di Veroli, agente di polizia da alcuni mesi in aspettativa per motivi di salute, e Marrero Gustavo, 31 anni, uruguayano, originario di Montevideo.

La loro avventura miliardaria è durata solo poche ore: sono stati catturati durante una battuta nelle campagne che circondano l'Abbazia di Casamari, ad una ventina di chilometri da Frosinone, mentre cercavano di nascondersi in un bosco. La polizia sta ancora cercando, invece, gli altri tre rapinatori (due come si era detto in un primo momento che sono sfuggiti ai posti di blocco. Si sta perstrandendo metro per metro la

campagna e le montagne che circondano Veroli, qualche indicazione utile dovrebbe essere arrivata proprio dal Manganaro che, secondo le notizie che arrivano dalla questura, starebbe «collaborando attivamente».

Si sta cercando di ricostruire tutte le fasi della rapina. Un punto rimane ancora oscuro: come hanno fatto i banditi ad entrare martedì mattina, verso le 6, nella banca? Si parla di chiavi false, ma resta inspiegato come mai nessuno si sia accorto di niente. Comunque quando la guardia giurata, il direttore e gli impiegati sono andati al lavoro hanno trovato ad aspettarli, ben nascosti nel piano interrato del caveau, tre persone che, plateali e in pugno, li hanno costretti al silenzio.

I tre, informatissimi, hanno aspettato che alle 8.30 scattasse l'apertura automatica della cassaforte, hanno svuotato i sacchi contenenti 1 miliardo e 200 milioni di lire e sono usciti tranquillamente dalla porte principale. Ad aspettarli fuori c'era un'Alfa Sud, color amaranto, con un compleanno volante. Solo qualche chilometro per le vie cittadine, poi il cambio di macchina in periferia.

L'agente Manganaro li ha fatti salire su un'Alfa blu e li ha portati a casa sua a Veroli. Qui la polizia ha poi trovato una parte del bottino, 220 milioni e quattro pistole usate nella rapina. I cinque, non si sentono, però, sicuri perché polizia e carabinieri stanno setacciando la zona. Uno di loro si allontana per conto suo, mentre Vincenzo Manganaro accompagna gli altri tre nelle campagne di Veroli. Viene bloccato, però, dai suoi colleghi, che dopo un po' catturano anche l'uruguayano. Per tutta la giornata di ieri sono continuate le ricerche degli altri tre rapinatori e del miliardo ancora nelle loro mani.

Valeria Parboni

Ci sono voluti anni prima che fosse espletato questo atto dovuto

Finalmente le prime nomine alla Regione Un altro incarico (è il quarto) affidato ad Aldo Rivela

Il funzionario ora è stato messo anche alla guida dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (IDISU) - Il pentapartito costretto a muoversi sotto l'incalzare delle denunce del Partito Comunista - Un'elezione molto tormentata

La «marcia forzata» imposta dal presidente Machelli al consiglio regionale e l'aria pre-elettorale che gli si respira alla Pisana cominciano a dare i loro frutti. Fatti sta che l'assemblea ieri ha continuato a sfornare diverse nomine in enti e organismi che da anni attendevano un assetto politico amministrativo.

Ieri mattina la decisione più rilevante è stata quella di affidare ad Aldo Rivela la presidenza del consiglio di amministrazione dell'Istituto per il diritto allo studio universitario (IDISU) dell'Università della Sapienza e dell'Istituto superiore di Educazione fisica di Roma. Insieme con Rivela sono stati designati anche i cinque rappresentanti del Pci, pur avendo votato contro l'istituzione degli IDISU, ritenuti inadeguati e inutili al

pari del «scarozzone» dell'Opera universitaria, si è battuto ostinatamente perché almeno fossero messi in grado di funzionare.

Il compagno Gianni Borgna ha dichiarato ieri in aula che se non fosse stato per il grosso movimento di opinione mosso, fra gli altri, dal Pci, la giunta pentapartito non avrebbe provveduto alle nomine degli IDISU neppure dopo tre anni di imperdonabile ritardo.

Tre anni è infatti durato il commissariamento all'Università La Sapienza e Aldo

Rivela, 38 anni, democristiano, ne è stato il discusso commissario. Ricordiamo, per inciso, che proprio una settimana fa il gruppo comunista aveva rivolto un'interrogazione al presidente della giunta e all'assessore al personale sulla «pluralità» degli incarichi del dottor Rivela, capo di gabinetto della giunta, e sul ruolo del direttore dell'Opera universitaria e membro della commissione di collaudo degli studenti. «Osmose» di questo «ultimatum» per la quale riceverà, a titolo di rimborso spese, una cifra intorno ai 50 milioni.

L'elezione di Aldo Rivela a presidente del consiglio di amministrazione dell'IDISU, ha riacquisito un significato alquanto «tormentato» visto che nella votazione finale si sono contati solo 15 voti favorevoli, 30 schede

Alla Pisana sciopero dei dipendenti per il contratto

I dipendenti della Regione Terzi hanno scioperato per quattro ore, dalle 10 alle 14, per il contratto, le strutture e la perequazione degli stipendi. L'agitazione proclamata dalla Federazione lavoratori enti locali CGIL-CISL-UIL vuole sollecitare una diversa politica del personale. I sindacati che accusano la giunta di aver rifiutato il confronto sul progetto di ristrutturazione degli uffici regionali e di tenere un atteggiamento arrogante, chiedono la rapida approvazione della legge sul contratto nazionale e l'abolizione della discrezionalità nelle nomine e nell'attribuzione degli incarichi di responsabilità.

Ultim'ora Nettuno: pregiudicato ferito da cinque colpi di pistola

Un pregiudicato di 38 anni, molto noto negli ambienti della malavita nella provincia di Roma, è stato ferito con cinque colpi di pistola alle gambe e al petto il 23 a Nettuno. Siro Barboni, autore di numerose rapine ed estorsioni, arrestato diverse volte anche per spaccio di droga, si trovava a cena a casa di un amico quando una persona lo è venuto a cercare. Il Barboni è sceso in strada. Qui ad attendere c'era un cosciente a bordo di una automobile che, dopo un breve colloquio ha estratto il revolver e gli ha sparato. In nottata Siro Barboni è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Acotral: confermato lo sciopero di domani

È stato confermato lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'Acotral proclamato per domani. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali unitarie della categoria degli autoferrotramviari dopo la «conclusione negativa di un incontro», avvenuto ieri, tra le rappresentanze sindacali e quelle dell'azienda.

Refezione scolastica: sospesa la richiesta di arretrati

Verrà tenuta in sospeso dal Comune la richiesta di arretrati relativi al pagamento del servizio di refezione scolastica per il periodo che va dal gennaio '82 al febbraio '83. La decisione è stata presa dalla giunta comunale allo scopo di approfondire alcuni aspetti giuridici sollevati su questa materia. Per quanto riguarda gli arretrati relativi al periodo successivo al febbraio '83 la giunta ha deciso di rateizzare il pagamento.

Straripa il Garigliano: allagamenti nel Cassinate

Il fiume Garigliano è straripato allagando le campagne di S. Apollinare, S. Andrea e S. Ambrogio nel Cassinate. I vigili del fuoco di Cassino e Frosinone ieri hanno ricevuto centinaia di chiamate. Nella zona sono intervenuti i pompieri con una barella per il salvataggio di persone e animali. Sono completamente allagati gli edifici che si trovano nelle vicinanze del Garigliano, stalle e magazzini.

Una fiaccola a S. Pietro per il metano in Vaticano

Anche in Vaticano arriva il metano. Per sottolineare l'importanza dell'evento sono state alle 11,30 l'Italgas accenderà una fiaccola in Piazza S. Pietro. Saranno presenti anche rappresentanti dell'Amministrazione comunale oltre che dello Stato Vaticano e dell'Italgas.

Aperte a Italia-URSS le iscrizioni ai corsi di russo

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa che si terranno nella sede dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47. I corsi sono rivolti a tutti: bambini, principianti, universitari.

Nelly Sarmiento espone a Valle Giulia

Verrà inaugurata domani alle 18, nella Galleria di Valle Giulia, la mostra di scultura di Nelly Sarmiento.

Un «commissario» guiderà il Psdi a Roma

Si alle giunte di sinistra e «commissariamento» della federazione romana. Sono le due decisioni rilevanti scaturite da un'assemblea del Psdi all'Hotel Jolly. All'incontro — convocato proprio per chiarire gli aspetti più «scottanti» della politica socialdemocratica a Roma — hanno partecipato numerosi sindacalisti, iscritti, il segretario regionale Renzo Riccardi e gli assessori Tortosa e Pala del Comune e Mancini della Provincia lavorando per l'attuazione del programma e degli impegni presi davanti agli elettori. Questa posizione taglia corto, quindi, sulle polemiche delle settimane scorse, quando si cominciò a parlare di una possibile uscita del Psdi dalle giunte di Roma.

L'assemblea (che ha avuto una veste quasi congressuale) ha anche deciso di soprassedere, fino alle elezioni amministrative, alla nomina del segretario della federazione (Giberto Zavaroni) lo è stato fino al congresso di aprile). Verrà invece adottata una soluzione «collegiale effettiva». Cioè un comitato di gestione, che però sarà presieduto da Luigi Martini, membro della Direzione nazionale e presidente del collegio dei probiviri. Quindi una sorta di «commissario» che vigilerà sull'attività della federazione anche in vista dell'appuntamento elettorale che per il Psdi costituirà un test importante. Nel «comitato» ci saranno tutti gli assessori e i dirigenti locali che fanno però parte anche della Direzione nazionale (Mancini, Costi, Pala, Mastorosso).

L'obiettivo è quello di rimettere «ordine» in una federazione che negli ultimi mesi ha subito non pochi colpi, tra cui l'uscita dal partito del capogruppo comunale Borsi e di altre centinaia di iscritti e dirigenti.

BASSETTI CONFEZIONI
ROMA - Via Montena, 5
VERA VENTURA STRAORDINARIA
PER RINNOVO LOCALI
Circ. aff. a sera legge 80

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro



Un aspetto della mostra sull'economia del Ventennio al Colosseo

Anche la mostra al Colosseo va a finire sotto inchiesta?

Altre due comunicazioni giudiziarie per «Massenzioland» al Circo Massimo: al direttore amministrativo del Teatro di Roma e ad un funzionario - «Un'inchiesta grottesca»

«Massenzioland»: sono partite altre due comunicazioni giudiziarie. Dopo quella inviata al sovrintendente Adriano La Regina, il pretore Adalberto Allamonte ne ha spedita una all'amministratore delegato del Teatro di Roma, Fulvio Fo, e un'altra a un dipendente, Manganari, responsabile dell'ufficio decentramento. L'inchiesta, quindi, si sposta anche al Teatro di Roma che si occupò, in occasione dell'iniziativa cinematografica, di preparare le strutture al Circo Massimo. Ma non finisce qui. Sembra infatti che il pretore si stia occupando anche di un'altra manifestazione: la mostra sull'economia tra le due guerre, allestita al Colosseo. Gli organizzatori infatti

hanno consegnato su richiesta di Allamonte tutta la documentazione relativa ai permessi e alle autorizzazioni.

La questione, sollevata dal pretore, riguarda l'uso dei monumenti. Le comunicazioni giudiziarie, infatti, sono partite in virtù di una vecchia legge del '39 che punisce chi espone i monumenti a pericolo o a danneggiamento.

«Se non si sana la polemica sull'uso dei monumenti — dice il direttore del Teatro di Roma, Diego Gullò — l'intervento del magistrato è quantomeno inevitabile. Ma non si può, in ogni caso, condannare chi lavora nell'interesse pubblico, chi cerca di far rivivere i monumenti nella città, utilizzando per iniziative culturali. E questo lo dice il magistrato. Penso solo un interrogativo: perché il pretore non usi (e rispetti) o lasciati al loro posto a far solo bella mostra di sé? Gullò chiarisce anche, nello specifico, il ruolo del Teatro di Roma. «L'amministratore — dice — ha agito su mandato del Comune che ha approvato una specifica delibera su Massenzioland. È stato utilizzato il lavoro di archivio di fama e sono stati ampiamente rispettati i limiti economici. Quindi Fulvio Fo ha fatto il proprio dovere, e anche bene. In conclusione: sono convinto che le responsabilità, se verranno trovate, non saranno del Teatro di Roma».

La città della festa ha chiuso i battenti, ma dei 19 giorni dell'EUR si parlerà ancora a lungo. Dopo la fatica e l'esaltazione arriva il momento della riflessione per non lasciarsi sfuggire nessuno dei segnali lanciati dall'immensa folla che ha partecipato, del giudizio peccato su questo partito che ha saputo vincere una sfida così grande. Il teatro della federazione romana è affollato dai compagni che questo giorno fa si vedevano negli stessi tendoni dell'EUR. A Goffredo Bettini il compito di fornire nella riunione del Comitato federale allargato ai segretari di sezione, i primi elementi di giudizio.

«La festa non è stata cittadina dei comunisti. Forti ma soli, hanno detto. Possiamo dire che forti lo siamo, ma soli certo no. Nei giorni dell'EUR si è dimostrato che il Pci è il solo punto di riferimento della sinistra in Italia».

Quale immagine ha comunicato la festa? «Quella del partito dell'alternativa, una proposta politica che è stata la sostanza di tutte le iniziative. Per questo abbiamo voluto una festa come organismo aperto, in cui il Pci ha presentato le sue proposte sui problemi nazionali e internazionali e su essi ha chiamato a discutere le altre forze politiche e sociali. Si spiega così il successo dei

Dibattito al Comitato federale Dalla Festa l'immagine di un partito più forte e aperto

piccoli spazi dove si è premiata la concretezza degli argomenti e si sono affrontati temi di frontiera, mentre i dibattiti centrali hanno sofferto in alcuni casi di ritualità». «Abbiamo incassato 10 miliardi e 700 milioni — dice Bettini — esclusi gli introiti della pubblicità. Il guadagno sicuro finora è di un miliardo, ma forse alla fine sarà anche più alto. Nel settore gastronomico c'è stato un forte guadagno, circa un miliardo l'incasso degli spettacoli, (pari a 100.000 spettatori), mezzo miliardo di medaglie, 700 milioni gli introiti della libreria Rinascita. Tutto questo è stato possibile grazie alla prova eccezionale del volontariato».

Una festa «stoppa», ha detto qualcuno, esagerata nelle dimensioni. «La risposta è venuta dai fatti — risponde Vittorio Campione —, le dimensioni erano giuste perché corrispondevano alle esigenze di questa città. La riuscita ha premiato il nostro molteplice possibilità offerte hanno esaltato, come mai era accaduto, l'elemento della partecipazione come modo di far politica».

Il problema ora è di non disperdere un patrimonio di rapporti e di esperienze così ricco. «Come riuscire a raccogliere in modo permanente tutte queste forze — dice Salvagni — come utilizzare questa grande spinta nel governo della città». Il tema è di quelli

che scottano. Più di qualcuno lo ripete: non sempre si riesce a portare nella vita quotidiana del partito la ricchezza della festa. Torna un interrogativo posto da «l'ammagiana», il giornale della FGCI: perché le feste sono piene e le sezioni vuote?

Tanto vuote non debbono poi essere se l'organizzazione del Pci è riuscita a sostenere un impegno così grosso. Comunque la questione esiste. Le feste mobilitano di più. La politica — dice Fabio Mussi nelle conclusioni — ha i suoi momenti duri e non gioiosi. La maggiore partecipazione pone però due questioni che andranno affrontate: 1) la democrazia nel partito; durante le feste c'è una maggiore efficacia dell'intervento delle sezioni nelle fasi di proposta, attuazione e verifica; 2) l'organizzazione di partito nelle metropoli: quella su base territoriale non basta da sola, bisogna fornire aggregazioni su progetti definiti, magari limitati nel tempo, sganciate dalla dimensione territoriale.

Prima di chiudere una raccomandazione. Si deve finire di smontare presto e bene. Il miliardo guadagnato non è poco, si tratta ora di non perdere soldi in queste ultime operazioni.

Luciano Fontana

Calcio

Le quattro squadre italiane hanno superato il primo turno delle Coppe europee

Juve, Roma, Fiorentina e Inter che brave!

Hanno persino «regalato» ai romeni un calcio di rigore



CEREZO

Se lo è fatto parare Righetti all'88' (il fallo era stato commesso da Ducadan su Conti)

STEAU: Ducadan; Barbutescu, Eduard; Bumbescu, Boloni (57' Balini), Iovan; Lacatus, Felcau (61' Iadu II), Puscas, Majaru, Piturca, 12 Iordache, 17 Laurentiu, 16 Belodedich, ROMA: Danceredi, Oddi, Rognetti, Righetti, Nela, Maldera; Conti, Cerezo, Pruzzo, Giannini, Grazianni (23' Antonelli, 79' Chierico), 12 Malgoglio, 13 Lucchi, 16 Iorio. ARBITRO: Galler (Svizzera).

Nostro servizio BUCAREST — E la classica ciambella col buco: la Roma passa il turno di Coppa delle Coppe permettendoci di assistere al lusso di fallire un rigore. La Steaua che sembrava alla vigilia come il diavolo in persona, ha messo il mostro i limiti del suo centrocampo, schierato all'andata a saracinesca. Per il ritorno lo 0-1 è stato ostacolo invalicabile, non tanto perché ci abbia messo lo zampino la sfortunata, bensì perché la Roma stavolta aveva un volto assai diverso. I progressi dei giallorossi sono venuti sia sul piano dei singoli che del gioco, che finora aveva lasciato alquanto a desiderare. Vedrete che una volta che rientreranno Falcao e Ancelotti, le geometrie si faranno più precise, i meccanismi diventeranno automatici. Si sono viste belle triangolazioni con lancio smarcante per i terzi lungo le fasce (soprattutto per le fondate di un ottimo Bonetti). Ammirato un Cerezo migliore in campo, che tenuto in mano il centrocampo, mentre Conti giocava a sinistra in posizione arretrata, ma facendo stare in continuazione sul chi vive Eduard.

Da elogiare anche il giovane Giannini, il quale ha assecondato con intelligenza la tattica di contenimento. Ma tutta la squadra giallorossa è andata bene. Su capovolgimento di fronte gli ospiti hanno creato più occasioni rispetto ai padroni di casa. Tancredi ha dovuto intervenire tre volte, però soltanto su punizioni (di Boloni, Majaru e Iovan; quest'ultima sventata con una prodezza), perché i pericoli su gioco manovrato non ci sono praticamente stati. Viceversa la Roma è andata vicino al gol (anzi ne ha segnato uno con Antonelli, an-

nullato per presunto fuorigioco dello stesso, lanciato da Cerezo; purtroppo Antonelli, colpito alla caviglia dal romeno Bombescu ha riportato una grave lesione del tendine di Achille). Su un fallo di mano di Piturca i giallorossi hanno pure reclamato un rigore, ignorato dall'arbitro. Ma poi hanno raccolto i frutti dell'ottimo lavoro svolto nella ripresa, proprio col rigore. Conti ha rubato una palla a Eduard, si è fondato verso la rete difesa da Ducadan il quale, per impedirgli di andare in gol, lo ha atterrato. Ma anche questa volta è scattata la nemesi che pare perseguiti in Coppa la Roma. Persé — come ricordate — quella del Campioni contro il Liverpool per i penalisti falliti da Conti e Grazianni. A rinverdirla ci ha pensato Righetti (che rigorista non è), che si è fatto parare il tiro da Ducadan. Fortuna che l'errore non è costato un prezzo, anche in considerazione del fatto che mancavano ormai 2' al termine della partita, altrimenti... (da notare che però l'arbitro — sufficientemente ci è parsa la sua direzione — ha fatto recuperare 3').

Comunque è bene tutto quello che finisce bene. Note negative viceversa per i romeni. Non siamo riusciti a capire il perché Halgian abbia schierato un Boloni in difetto di forma (avevamo accennato, in sede di presentazione, che secondo noi far circolare la voce che non avrebbe giocato, era frutto di pretesti). Il centrocampista non ha mai partecipato attivamente alla manovra. Ha sparato un paio di tiri (abbiamo detto della punizione) e niente più. Tant'è vero che poi è stato sostituito. Ma come potremmo pretendere i romeni di saltare il muro del centrocampo giallorosso, attraverso un gioco in orizzontale, elaborato, lento, senza guizzi o illuminazioni scioccanti; e che si sono visti anche di tre punte? La loro è stata una sorta di autolimitazione: ma forse i giudizi a proposito delle due ultime deludenti prestazioni in campionato, pur se vittoriose, calzavano a pennello. Dal canto suo la Roma ha ampiamente meritato di passare il turno.

FIorentina — Galli, Gentile, Contratto, Orioli (Occhioni, al 46' Moz, Passarella, Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Pellegrini (Pulici al 74) FENERBAHCE — Jasar, Ismaili, Endogan, Abdulkerim, Cem, Onder, Pesic (Sharif al 46), Mujdat, Senol, Ilijas, Repeic (Engin al 70) ARBITRO: McGinlay (Scozia) Marcatori: al 33 Passarella (rigore), 84 Pulici.

Della nostra redazione FIRENZE — Deve essere stata la presenza di De Sisti a stimolare la viola e in maniera particolare il brasiliano Socrates che, con i suoi numeri di alta classe, ha esaltato gli oltre quindici presenti al Comunale. Ed è proprio perché la Fiorentina ha disputato una buona partita che i turchi del Fenerbahce, pur lottando su ogni pallone e pur giocando meglio rispetto alla partita disputata ad Istanbul 15 giorni fa sono stati costretti ad alzare il braccio in segno di resa e concedere ai toscani il passaggio al secondo turno della coppa Uefa. Vittoria più che legittima quella ottenuta dai fiorentini i quali per come hanno affrontato i turchi per il gioco esponevano però meriti di chiudere questo incontro internazionale con

Turchi a fondo centrati dai gol di Passarella e di Pulici



PASSARELLA

Le reti sono venute una per tempo (l'argentino ha segnato su rigore) - Bene Socrates

qualche gol in più all'attivo. Infatti il 2-0 ci sta un po' stretto a Socrates, ad esempio, in un paio di occasioni non ha avuto molta fortuna: ha trovato nel portiere Jasar un estremo difensore molto abile e coraggioso. Il campione brasiliano, al 27 del primo tempo, dal limite ha colpito al volo mandando il pallone all'incrocio dei pali. Il portiere turchi non è riuscito a respingere il bolide. Al 38 il campione brasiliano si è visto ribattere un pallone sulla linea bianca a portiere battuto. Oltre a Socrates una bella prestazione l'ha offerta Gentile il quale, però, si è fatto ammonire e il prossimo incontro non lo disputerà per somma di ammonizioni. Visto che la Fiorentina ha staccato il biglietto per un altro incontro internazionale offrendo al tempo stesso un buon spettacolo che dire degli avversari che, come abbiamo accennato, hanno combattuto fino all'ultimo minuto. Solo che le compagnie di Veselinovic dovendo recuperare il gol subito nella prima partita è stata costretta ad imporre una gara di attacco lasciando così al viola molto spazio nelle retrovie per scorrazzare a loro piacimento per il gioco esponevano però meriti di chiudere questo incontro internazionale con

versa. Alla Fiorentina per superare il turno sarebbe bastato chiudere la partita in parità. Invece viola, sfruttando al meglio l'arma del contropiede e l'abilità di Socrates sono apparsi sempre minacciosi e, come abbiamo accennato se avessero chiuso l'incontro con una vittoria più sonante nessuno avrebbe avuto a ridire. Insomma sostenere che la Fiorentina è cresciuta non è sbagliato. In breve le fasi più salienti della partita. Sesto: centro di Gentile, testa di Monelli, pallone sulla traversa. 27: cross di Massaro, deviazione di Socrates e legnata di Socrates con parata spettacolare. 33: Socrates dalla sinistra, con un perfetto passaggio mette Reali in condizione di battere a rete. Il viola viene affrontato al limite dal portiere che atterra Monelli in area. L'arbitro concede la massima punizione che viene realizzata da Passarella. 69: i turchi reclamano un rigore. Il direttore di gara concede solo un calcio di punizione. 84: Socrates serve Pecci che tira. Il portiere ribatte. Pecci tira ancora. Jasar respinge. Il pallone finisce sui piedi di Pulici che non ha difficoltà a realizzare la seconda rete.

Loris Ciullini

COPPA DEI CAMPIONI

Table with columns: SEDI/SEDICESIMI DI FINALE, ANDATA, RITORNO, QUALIFICATE. Lists matches between teams like Levski Sofia, Lech Poznan, Aberdeen, etc.

COPPA DELLE COPPE

Table with columns: SEDI/SEDICESIMI DI FINALE, ANDATA, RITORNO, QUALIFICATE. Lists matches between teams like Bayern RFT, Wrexham, Metz, etc.

COPPA UEFA

Table with columns: SEDI/SEDICESIMI DI FINALE, ANDATA, RITORNO, QUALIFICATE. Lists matches between teams like Glentoran, Sporting Braga, etc.

Brady e Rummenigge: lampi alla fine

È accaduto tutto nella ripresa dopo che i nerazzurri avevano fallito diverse occasioni: punizione-gol battuta dall'irlandese e a 5' dal termine è arrivata la rete liberatrice (di testa) del tedesco

INTER: Zenga; Bergomi, Baresi; Mandorlini (89' Marini), Collovati, Ferri; Pasinato (34' Causio), Sabato, Altobelli Brady, Rummenigge. 12. Rechi, 13. Bini, 14. Marini, 15. Causio, 16. Muraru. SPORTELLO STUDENTESCO: Speriatu; Mihaili, Munteanu; Cazan, Iorgulescu, Pana; Terhes (75' Chihaiia), Bozesan, Sandu, Coras, Hagi. 12. Zariou, 13. Serbanica, 14. Chihaiia, 15. A. Munteanu, 16. Grigore. ARBITRO: Fredriksson (Svezia) MARCATORI: 68' Brady, 85' Rummenigge. MILANO — L'Inter ce l'ha fatta, supera il primo turno e prosegue la sua marcia in Coppa Uefa ma è stata una fatica terribile e tutto il merito di questa vittoria sofferta va al suo grande campione, Karl Rummenigge. Per battere lo Sportul c'è voluto lui e bisogna dire che i compagni lo hanno aiutato pochissimo disputando una partita pessima che non avrebbe certamente meritato questo ri-

sultato. Già al secondo minuto Rummenigge si smarca e spara al volo su allungo di Pasinato. Speriatu si salva respingendo a pugni chiusi. È un'inter che pare scatenata: al 4' è Altobelli che solo per una frazione di secondo non riesce a deviare un lancio di Brady con il portiere battuto. Un ottimo inizio, finalmente un'inter in grado di sfoderare tutta la sua forza? La domanda resta a mezza'ria perché dopo i primi lampi si rivedono incertezze e gravi errori. La difesa pastrocchia appena gli studenti rumeni, con ordine e idee abbastanza chiare, escono dal guscio. Si impappinano più volte Baresi, Bergomi e Ferri, sbaglia parecchio Mandorlini. Tenta di dare ordine Brady che al 16' offre ad Altobelli la grande occasione con il portiere uscito a vuoto su un suo lancio. Spillo con la porta vuota tira sopra la traversa e sono fischi. Castagner ha scelto Pasinato per aggirare lo Sportul ma il gigante si muove al centro, lentamente, e collezione errori. Poi cade Pasinato e Castagner coglie al volo l'occasione per mettere dentro

Causio. C'è un Rummenigge in gran forma che salta anche cinque uomini in un solo colpo (al 38') ma nessuno gli passa mai un pallone decente. Incredibile ma vero. Il tempo finisce con un forcing furioso e confuso. Quando si ricomincia l'inter è in avanti con Rummenigge che le prova tutte ma lo controllano cinque. Zenga fa sbiancare tutti poco dopo facendosi scappare la palla davanti ad Hagi. Al 51' Speriatu esce a vuoto, salta Mandorlini con la porta spalancata ma manda sulla traversa. Un'altra occasione sprecata. Al contrario i rumeni non perdono la testa e quando partono in contropiede San Siro ammutolisce. Al 57' c'è un tentativo Kalle ma è un fatto isolato. Il tempo passa con incredibili performance negative dei pretoriani della difesa nerazzurra che corrono, corrono e non fanno un appoggio agli avanti che sia uno. Al 64' Altobelli devia bene di testa su corner ma un numero respinge per caso; si accendono delle mischie, Rummenigge conquista palloni impossibili, è un buttersi in avanti che emoziona ma crea pochi veri pericoli. Poi arriva il gol ed è su punizione calciata da Brady con la palla che rimbalza in rete. Il portiere dell'irlandese è nel sette. San Siro spera di nuovo. Ma ci deve pensare ancora lui, il più bravo, Rummenigge. Il tedesco conquista un corner a cinque minuti dalla fine con una vera prodezza e sulla successiva battuta di Causio insacca di testa. È il 2-0 che vale il passaggio del turno.

Mennea super: 20"07 a Brindisi

BRINDISI — Pietro Mennea non finisce ancora di stupire. Dopo aver corso martedì pomeriggio i 100 metri in 10"36, col vento a infastidito, ieri ha ottenuto uno straordinario 20"07 sulla distanza doppiata.

spionofanti. Così la serata umida si ad un tratto surriscaldata sotto la salva dei fischi sempre più veementi propinati dai tifosi juventini all'indirizzo di quegli ultimi ragazzotti in maglia bianconera. Logica reazione di chi sfidando i rigori del freddo e i mugugni delle mogli aveva deciso di far parte di quell'esigua schiera di arditi fedelissimi alla bandiera. Eppure la partita ha trascinato nei primi minuti quel copione che tutti avrebbero sottoscritto alla vigilia cioè di un goliarico tiro a segno verso la porta finlandese. A dar questa illusione è Vignola, autore di una serie di incursioni in tandem con Boniek nell'area neutra. Da uno di questi prende corpo l'azione da rete dei gialli (per i colori della maglia) di Tampere: l'unico professionista, il britannico Belfield, che indirizza un preciso traversone dalla destra per l'accorrente difensore Kuuluvainen che approfitta dello stato di abulia della difesa juventina per infilare con un secco diagonale l'esterefatto Tacconi. L'inatteso svantaggio non smuove la Juve che flemmatica prosegue nel suo non gioco quasi avesse il pensiero rivolto altrove. A vivacizzare l'andamento della gara ci pensa Platini con un intervento fallace che costringe... l'arbitro ad estrarre il cartellino giallo. La danza non muta nella ripresa, tra l'inquietudine e l'irrequietezza dei presenti costretti già al 40' a dirigere una svigolata di Briaschi che scappa banalmente un delizioso tocco di Platini. A questo punto il transalpino, evidentemente resosi conto della deconcentrazione dei compagni, decide di chiudere personalmente il suo passaggio di Rossi complice un difettoso intervento di un difensore dell'Ives e raddoppiando al 66' con una mezza rovesciata su invito ancora di Rossi, perfezionata da Prandelli, che beffa portiere preso in contropiede da un rimbombo della palla, dopo di che se ne... va.

Michele Ruggiero

Platini stufo del tran-tran segna due volte e se ne va

Per primi in vantaggio i finlandesi con un gol di Kuuluvainen - Fischei per il gioco stanco dei bianconeri, poi le due prodezze del francese

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Prandelli, Brio, Scirea; Briaschi, Limido, Vignola, Platini (66' Koetting), Boniek (45' Rossi) 12. Bodini, 13. Pioli, 14. Caricola, 15. Tardelli, 16. Rossi. I LIVES TAMPERE: Malinen, Uimonen, Rasanen, Wacklin (72' Heino), Kuuluvainen, Lemmivaara, Viigren, Finnen, Hiemi, Belfield, Ninimäki (78' Linusmaki), 12. Holi, 13. Kuusisto, 14. Ojala, 16. Heino. ARBITRO: Sceri (Malta). TORINO — Pubblico scarso sulle gradinate per quest'incontro di ritorno di Coppa dei campioni tra la Juventus e l'Ives Tampere ma stavolta gli assenti hanno ragione. Se non fosse stato per l'elenco affarista delle formazioni, su cui si leggeva testualmente "for the european champions clubs abbiamo creduto per lungo di assistere ad un incontro fra squadre aziendali selezionate tra scappi ed ammogliati. Il gol dei finalisti calato al 18' in un mare di sbadigli ha scacciato quel telo di stato onirico in cui eravamo

Advertisement for Ford Transit van. Features large text '2.000.000', 'SCEGLI IL PRIMATO TECNOLOGICO', 'DALLA VECCHIA CARRETTA AL NUOVO TRANSIT', 'NUOVO TRANSIT DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA', and 'L'UNICO MOTORE DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA. L'UNICO GARANTITO 5 ANNI. E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI FORD VALIDA FINO AL 15 OTTOBRE'.

